Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 106 martedì 15 maggio 1979

Pubblico impiego

Scioperano uffici, scuole aeroporti

Oggi sono in sciopero in tutta Italia ampi settori del pubblico impiego: uffici statali, comunali, provinciali, scuola, università, servizi statali degli aeroporti. Si tratta di circa due milioni di lavoratori che attendono ancora i decreti applicativi dei vecchi contratti. Allo sciopero hanno aderito anche i pensionati, e a Torino, dove è programmata una manifestazione, il corteo vedrà delegazioni di ospedalieri e di altre categorie non chiamate allo sciopero. A Milano si svolge un'assemblea alla sala della Provincia.

Esplosione Acna: non è stato un attentato

Savona - Il provocatorio tentativo della Montedison di addossare la responsabilità dell'esplosione all'Acna che è costata la vita a due operai ad un attentato o comunque a fattori esterni alla fabbrica è crollato definitivamente. Il procuratore capo della Repubblica di Savona che conduce le indagini ha dichiarato che: «Non esistono prove o elementi che possano avvalorare la tesi dell'esistenza di un ordigno esplosivo o di un sabotaggio. Si tratta di un tragico incidente indubbiamente legato alla produzione».

Riprese ieri le trattative

Dal 21 al 23 l'assemblea delegati Flm

Roma - La Flm ha convocato per il 21,22 e 23 maggio a Bologna l'assemblea nazionale dei delegati per 'valutare attraverso il dibattito al quale parteciperanno 1.400 sindacalisti, lo stato delle trattative e della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro'. Ieri pomeriggio sono intanto riprese le trattative con la Federmeccanica; al centro dell'incontro la prima parte della piattaforma e i problemi legati all'assenteismo e alla produttività. Resta comunque confermata la decisione di lotta del domani ' presidio di tutte le associazioni industriali - in occasione della prima udienza a carico della segreteria Flm denunciata dalla Federmeccanica.

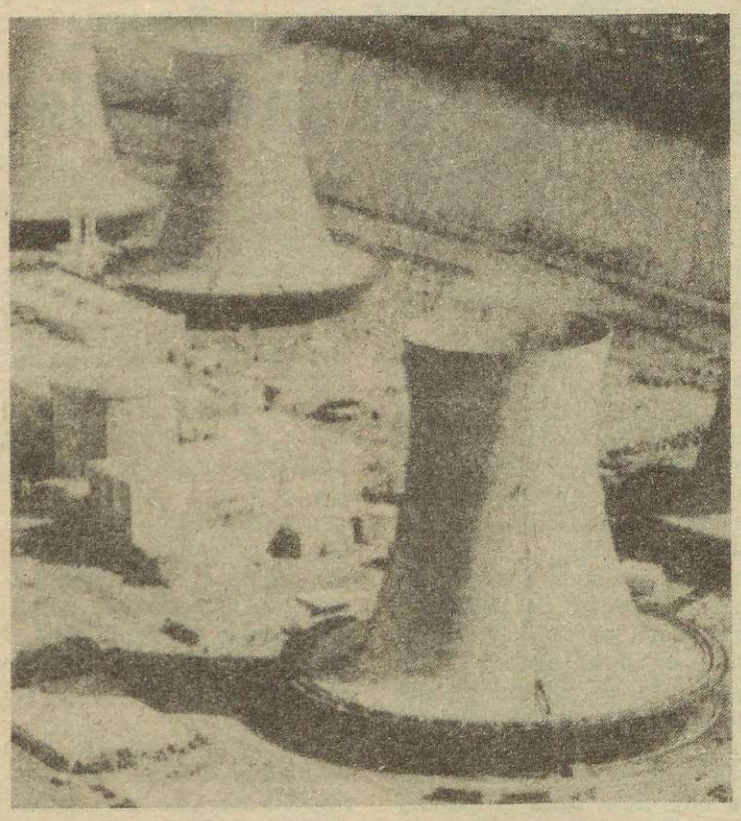
Dopo le elezioni il gasolio aumenterà di 15 lire, la benzina, sempre dopo le elezioni, aumenterà di 100 o 200 lire. In tutto il mondo ritorna l'allarme sulla scarsità di petrolio e sulla necessità del risparmio energetico...

... intanto tutta la stampa è impegnata a fondo nel

Terrorismo energetico

L'aumento del prezzo del petrolio greggio deciso dall'Iran contribuirebbe a condurre calcolano gli 'esperti' ad un aumento del prezzo medio dei derivati [benzina, gasolio, ecc.] sui mercati occidentali nel '79 del 15% rispetto al '78: il 5 % più del previsto 'Il petrolio minaccia la Cee' titola drammaticamente la Repubblica *di domenica. La terapia preventiva contro l'inflazione: ridurre le importazioni e di conseguenza i consumi, aumentare i prezzi della benzina e del gasolio; quindi un attacco sia al salario sia [attraverso la conseguente recessione] all'occupazione. E tanto per cambiare, Pci e Psi sono in barca a vela: vero è , sostengono che il pericolo per l'attuale ripresina economica, derivante dall'aumento iraniano del greggio, è enfatizzato da parte capitalistica per ragioni tutt'affatto diverse: ma vera sarebbe anche la necessità di un pò di 'austerità'.*

Segue a pagina 2



«Ma se il petrolio scarseggia, è tempo di superare ogni resistenza per la messa in cantiere di altre centrali nucleari»: dietro la ben orchestrata campagna del terrorismo energetico rispunta subdola l'insidia dei fautori dell'

Energia del terrore

Roma - Il Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche ha tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare i contenuti della manifestazione nazionale del 19 maggio.

Una manifestazione pacifica e di massa a cui sono invitati tutti: 'intellettuali, marxisti, lavoratori, giovani e bambini, ecologi ed incerti' costruita su contenuti precisi: il buco energetico è un falso clamoroso, se così non fosse non sarebbe certo l'energia nucleare, disponibile fra dieci anni, a risparmiarcelo. Le fonti alternative esistono, ma è una strada da imboccare senza indugi.

A pagina 8 e 9

Il primo di una serie di interventi in vista del convegno nazionale sul terrorismo, organizzato da NSU, che si terrà a Torino sabato e domenica. Oggi la parola a Luigi Ferrajoli

Nuova Sinistra Unita

Stasera alle ore 19 sul 1° canale Tv trasmissione autogestita con Enzo D'Arcangelo, Stefano Facchi, Elena Cetrani, Mario Baldassarri e Fernando Vianello

Stamattina alle 11,30 a Radio due trasmissione elettorale

Oggi a Roma, ore 18, al teatro Tenda a strisce manifestazione con Vittorio Foa Al termine del comizio suoneranno P. Scascaitelli, Karl Potter e altri. Parteciperà il gruppo teatrale "Le origini"

Segue dalla prima

Vi è qualche obiezione da fare a monte, invece. L'attuale aumento del greggio segue i movimenti di svalutazione di numerose monete occidentali, tra le quali la lira, e il rialzo dei prezzi dei prodotti importati dall'occidente da parte dei paesi produttori di materie prime e in via di sviluppo. I 600 miliardi in più che dovrebbe tirar fuori l'economia italiana nel '79 per mantenere il livello precedente di importazione di petrolio non modificano il valore reale di tale importazione, allora. Ciò non significa che l'economia italiana non sia nuovamente 'surriscaldata' [cioè gravemente inflazionata] e che non necessiti beninteso dal punto di vista della sua gestione capitalistica, di misure deflattive e recessive; ma l'aumento iraniano non c'entra gran chè, se no nel drammatizzare problemi preesistenti. Con l'attuale disavanzo statale [35-40 mila miliardi l'anno] l'inflazione si ripropone inevitabilmente ogni qualvolta l'economia riprenda un pò: a meno che si vadano a cercare le risorse da spendere nelle tasche dei borghesi. Quindi la recessione incombente è connaturata agli attuali meccanismi del potere economico e politico capitalistico; ecco così l'enfasi sull'aumento iraniano. Le altre obiezioni vengono di conseguenza. È possibile reperire i mezzi per fare fronte all'aumento del greggio, ed è parimenti possibile evitare una nuova recessione? Le risposte sono 'sì' ma ambedue comportano operazioni di rottura politica e sociale. Recuperare i 600 miliardi del caro-petrolio significa, per esempio, recuperare la ridicola quota del 2,5% dell'evasione fiscale [tutta borghese, da noi] che ha raggiunto i 25 mila miliardi annui.

Più in generale una politica fiscale 'democratica' porterebbe al recupero di risorse più che sufficienti a tenere senza 'surriscaldamenti' un elevato tasso di crescita, nonchè a garantire che essa sia conforme ai bisogni della maggioranza della gente. Inoltre: se invece di 'costruire' la Cee cioè di continuare ad essere nel campo imperialista e in un rapporto antagonistico con gli obiettivi di sviluppo del 'terzo mondo' modeficassimo in senso 'democratico' i nostri rapporti con esso e le linee dell'integrazione economica internazionale del nostro paese, forse saremmo trattati meglio dai paesi produttori di materie prime: noi daremmo loro una mano, loro ci darebbero una mano.

Vi sono altre strade? No, se non quelle in un modo o nell'altro, di subire nuove operazioni antiproletarie.

Se poi si volesse anche recuperare risorse contenendo i consumi, ma senza, ancora, effetti negativi sul salario e sull'occupazione, invece dell''austerità' in generale, che poi in Italia è a senso unico, per i soli proletari, potrebbero essere colpiti dei borghesi: il gasolio per riscaldare il secondo e il terzo appartamento, la benzina per le auto di lusso, e così via. È proprio impossibile?

Terrorismo energetico

Cosa ne pensa la gente delle ultime proposte di aumento di gasolio e benzina | Abbiamo fatto una veloce inchiesta, chiaccherando per le vie di Roma

E dopo la benzina chissà quanti altri aumenti

Roma (c.c.) - «Già mi aspetto un aumento dei prezzi...» dice la 'pizzettara'; «da quando le 7 sorelle si sono spartite il mercato e poi lo scandalo dell'Uniope Petrolifera ha reso chiari i meccanismi che stanno dietro la formazione del prezzo e gli aumenti». dice uno 'che sa'; poi un giovane, incontrato in un'edicola: «l'aumento dei prezzi della benzina è proporzionale ed equo: tanto aumenta il prezzo all'origine, altrettanto aumenta in Italia». Nessuno, comunque, sa niente del piano Nicolazzi: 'e chi è' Non riesco a capire la sicurezza del giovane: avrà vent'anni, anche per lui dovrebbe essere difficile trovare abbastanza soldi per vivere e, magari, muoversi un po'; eppure è sicuro che non ci siano speculazioni sui prezzi. Se la prende solo con le tasse: «se gli arabi aumentano di 20 lire, qui aumenta di 50, perchè le tasse ne mangiano il triplo».

Sto per proporgli una colletta per le società petrolifere, ma sarebbe pericoloso, magari accoglie con entusiamso l'idea e mi chiede un mille.

La signora della pizzeria ha idee chiare: data alla mano ricorda che per ogni aumento della benzina, sono aumentati tutti i genri alimentari: «aumenta la benzina, aumentano i costi dei trasporti, aumentano tutti i prodotti. Anche se qualcuno cerca di resistere ai vecchi prezzi, dopo un po' non ce la fa più». U operaio della Sip, di passaggio, si limita a dire: «io di politica non me ne intendo, ma vedrai che riusciranno ad aumentare anche i telefoni».

Certo che, quando inizia la spirale, non sai mai dove andrai a finire: una ciliegina (un aumento), tira l'altra. Ma ci si può opporre agli aumenti? La domanda trova quasi l'indifferenza «è difficile cercare di non far passare gli aumenti - dice una donna - ci sono troppi interessi dietro, se quello ci guadagna dieci, quello dopo deve guadagnarci venti». «È come con l'energia solare - dice la donna della pizzeria - non ci sarà mai perchè dietro tutta la produzione di energia c'è una mafia gigantesca che vende tutte le materie prime e le macchine e da questo tipo di nergia ci guadagna poco».

Benzina: 350 lire allo Stato

Il prezzo della benzina in Italia è di 500 lire. 350 vanno allo stato, come imposte. Le altre 150 si ripartiscono tra la distribuzione, la raffinazione, il trasporto e la produzione: in ostanza tra le compagnie petrolifere e i paesi esportatori di petrolio. Le fortune di molti dei nostri petrolieri sono costruite sull'evasione dell'imposta: la dogana viene aggirata e le 350 lire di imposta che l'automobilista paga vanno al fubro petroliere. La benzian è solo una parte minore del petrolio lavorato. Di una tonnellata di petrolio, diventa benzina circa un 14 per cento, mentre diventa olio combustibile il 42 e gasolio il 24%. Del resto l'8% serve per i prodotti chimici il 6 per i prodotti minori e un altro 6 per far funzionare le raffinerie e come perdite.

Una proposta di riconversione per il risparmio nel consumo di energia

Quel che si può fare nell'industria

Milano (a.ma.) - A Castellanza, qualche chilometro a nord di Milano, ha sede uno dei più importanti stabilimenti della Montedison. Vi si producono materie plastiche molto ricercate sul mercato, utilizzate dai fabbricanti di elettrodomestici, mobili, piatti e altro, per le loro particolari doti di resistenza alle alte temprature. Tutti gli impianti di Castellanza, funzionaono a 'metanolo' un combustibile che qui si ottiene attraverso la 'virgin-nafta' a sua volta fornita dall'estrazione dal petrolio. Ma già da qualche mese la Montedison ha fatto sapere di essere orientata verso lo smantellamento dell'impianto che a Castellanza produce il metanolo dalla virgin-nafta per comprarlo direttamente dai paesi produttori di petrolio. Costrebbe meno.

I lavortori invece sono di tutt'altra opinione per una serie di motivi messi in evidenza in un breve ma preciso lavoro di ricerca. Prima di tutto - dice il Cdf di Castellanza - il metanolo non può essere prodotto dalla sola virgin-nafta ma anche dal metano che l'Italia produce e in quantità non trascurabile. «Il 50% del fabbisogno nazionale di metano - ci dice l'ing. Rosso del Centro di Ricerche di Bollate della Montedison viene estratto dall'Eni direttamente in Italia».

«È quindi auspicabile una politica di incentivazione dell'uso del metano - afferma anche il documento - come materia prima industriale anche attraverso una politica dei prezzi amministrati che sia sufficientemente flessibile, non agganciando automaticamente il prezzo del metano a quello del petrolio». «Del resto - ci spiega ancora l'ingegnere, che ha collaborato alla stesura della ricerca - il metano che serve al nostro paese, può essere estratto anche dalla biomassa, ossia la materia organica, le piante, gli escrementi, i resti animali e i rifiuti urbani. Facendo uso del metano, si abbassa enormemente il costo di produzione e si eliminano molti sottoprodotti tipici dell'impianto di Castellanza come il nerofumo, un carbone impregnato di olio combustibile che inutilizzabile, viene scaricato in cave». «Un vantggio enorme ci sarebbe poi in prospettiva: gli Usa tra gli altri, hanno il metanolo al ventesimo posto nella produzione di combustibili ma pensano di portarlo, entro il 1975, al primo, per la facilità con la quale lo si ottiene dalle fonti più disparate.Il metanolo può addirittura sostituire, nella produzione chimica, l'etilene che è oggi il punto di partenza di quasi tutte le lavorazioni del settore».

I vantaggi della riconversione a Castellanza sono numerosi quindi e si potrebbero avere con il passaggio dall'alimentazione a Virgin-nafta a quello a metano con il sempliceme cambiamento di alcuni bruciatori.

Non bisogna pensare però solo a questo caso. È necessario ricordare che tutto quanto si compra all'estero viene pagato in dollari e non in lire.

Quello descritto resta comunque una occasione di impegno dei lavoratori a cui assegnare il suo rilievo. La Montedison che non vuole impegnarsi nella riconversione negli investimenti produttivi legati ancora alla chimica di base da sempre in crisi, rifiutando i progetti di sfondamento sui mercati cdella chimica ad alto valore aggiunto.

La benzina in super 8

Il sole del 3 maggio'Si viaggia verso l'aumento per il gasolio'. Puntualmente il giorno dopo la Giunta del Cip decide un aumento di 15 lire per il gasolio. 13 maggio, la *Repubblica* annuncia: 'Nuovo aumento in arrivo'. E puntualmente... scatteranno altre 15 lire, per recuperare l'altra parte del maggior costo del greggio non ancora travasata sui prodotti petroliferi. Frattanto, Nicolazzi manda nelle sale il suo cartone animato contro gli sprechi energetici. Ad alcuni ministri non piace e chiedono la restituzione del biglietto. Spadolini, si dice, è fortemente contrario alla settimana corta nella scuola. Malfatti, si dice colpito, buon per lui, dalla parziale defiscalizzazione degli oneri che gravano sul prezzo della benzina, perchè inciderebbe negativamente sul gettito fiscale. Ma Nicolazzi insiste, e ripropone la chiusura anticipata dei negozi (come nel '73), e la riduzione della velocità sulle autostrade. Ed annuncia: 'La benzina non si tocca'. Ma nessuno ci crede. Il *Corriere* dell'11 maggio dà per scontato il rincaro della benzina di 100 o 200 lire con queste motivazioni. La quota industriale del prezzo è aumentata in 5 anni solo del 48%, mentre quella del lavoro del 164%, e le imposte son passate, a litro da 162 lire a 356. Quindi occorre recuperare! Ma un aumento della benzina spingerebbe l'inflazione in sù di un buon 2%. Se consideriamo i livelli ai quali si è attestata nei primi mesi di quest'anno, e gli otto scatti di contingenza, aumentare la benzina adesso non è una buona manovra elettorale. Così, Nicolazzi aspetta in compagnia di Corrado. Ed aspetta, anche, la nuova automobile a miscela benzina-alcol (che traglierebbe il carburante di un 15-20%).

Di quest'auto si dicono grandi cose: all''Alfa' sono euforici. Ricordano la vittoria di Fangio sull'Alfetta ad alcol. In Brasile la Fiat ha messo in strada una cinquantina di '147' che vanno solo ad alcol (etilico e metilico). Meno ottimisti sono gli esperti di Cnr. 'Noi lavoriamo con serietà, dicono, e non ci sentiamo in grado di far profezie'. Dello stesso parere è il prof. Elias:'Ritengo che non sia corretto abbandonarsi a facili entusiasmi'.

Con i piedi per terra, ovviamente, è l'Unione petrolifera, che chiede tout-court un prezzo di 700 lire, per disincentivare i consumi, ben sapendo che la benzina e il gasolio hanno avuto un balzo rispettivamente del 20 e del 24%.

Infine la Flm sta preparando un documento in cui si prevede il razionamento in alternativa all'aumento del prezzo.

Nicolazzi, frattanto, continua a girare il suo super otto e Corrado allunga la sua 'Domenica' per disincentivare ai 'quattro passi' festivi.

c. b.

È accusata di essersi autoviolentata per diventare il simbolo del movimento femminista

Claudia Caputi: ieri di nuovo sotto processo

Roma (a.b.) - La seconda udienza del processo a Claudia Caputi, accusata di aver simulato un'aggressione per 'diventare il simbolo del movimento femminista', ha ricalcato pressapoco le orme della prima: una passerella di testimoni un po' reticenti e un po' confusi, con Pm piuttosto arrogante, un giudice che ad ogni intervento della difesa, Tina Lagostena e Maria Magnani Noja, dava segni di intolleranza. I testimoni gli infermieri del S. Camillo e il passante che ha accompagnato Claudia all'ospedale, hanno riconfermato che Claudia, era in stato di forte choc.

Sono poi stati chiamati a deporre i periti che avevano esaminato le ferite presenti sul corpo di Claudia; il professor De Sando e il suo collega si sono dilungati nella descrizione del possibile strumento usato e hanno dichiarato dopo che il Pm aveva loro chiesto di pronunciarsi sui 'tempi materiali di produzione' dei tagli, che era possibile fossero stati autoinferti. Tina Lagostena è allora intervenuta per chiedere come mai su diversi giornali, *La Repubblica, Paese Sera, La Stampa, il Messaggero,* fossero apparsi all'indomani della perizia, dichiarazioni del prof. De Sando che scludevano assolutamente tale possibilità. «Non ho mai rilasciato tali dichiarazioni» ha detto il perito. Tina Lagostena ha chiesto allora che fossero interrogati gli autori degli articoli in questione, che confermassero o meno ciò che avevano scritto allora, ma il presidente ha respinto la richiesta in quanto 'non utile al dibattimento'.

L'ultima testimone interrogata, una compagna della redazione donne di *Lotta continua* che svolge un'indagine sulla base del memoriale scritto da Claudia,sui luoghi e sui personaggi implicati nella vicenda. Le compagne riscontrarono puntualmente la veridicità delle affermazioni di Claudia: ritrovarono il punto esatto, in cui il Gemma le aveva dato appuntamento e dove invece trovò i suoi aggressori. Individuarono la bisca a Torpignattara, dove il Gemma andava spesso, e che è noto come punto di spaccio di eroina. «Come potete dire che vi si spacciava la dorga?» ha chiesto il Pm. «Nel quartiere vi è un fatto noto ha risposto la compavna - non abbiamo svolto altre indagini, perchè non ritenevamo fosse compito nostro. Abbiamo pubblicato tutto ciò che sapevamo, toccava a quacun'altro (leggi polizia e magistratura) avviare le indagini». Il Pm fvviha replicato, ovviamente. Per ascoltare tre nuovi testimoni. il processo è stato aggiornato al 25 giugno.

Trenta ordini di perquisizione eseguiti dalla Digos nelle case di compagni dell'Autonomia a Roma. In questura abusi e illegalità dei funzionari

"Ti perquisisco, ti fotografo ti prendo le impronte digitali"

Roma (c.g.) - Trenta ordini di perquisizione, emessi domenica dal sostituto procuratore Domenico Sica, sono stati eseguiti nelle prime ore della mattinata di ieri dagli agenti della Digos romana. Le perquisizioni prevedono l'accusa di 'costituzione di associazione sovversiva' per i trenta compagni, militanti dell'area dell'autonomia, inquisiti.

L'elenco dei nomi è il solito; compagni dell'Enel, del Policlinico, della Fiat Magliana, dell'Olivetti, ecc. già più volte fermati, perquisiti ed anche arrestati. 'L'elenco dei 46 degli 89 pid, dei 300; l'associazione sovversiva non ha più un nome ma dei numeri'; così, nella conferenza stampa di Onda Rossa, tenuta dall'avvocato di Giovanni, è stato definito il reato di cui i compagni Antonella De Stefani, Fiorella Fabrizi, Raul Tavani e Riccardo Tavani, Vincenzo Miliucci, Franco Coppini, Graziella Bastelli, Bruno Papale, Franco Perozzi e sua moglie Carbone, Bruno Fusciardi e Giuseppe di Blasi, Teodoro Capobianco, Ottavio Verdone, Vittoria Papale, Domenico Andriuoli, ed altri

Ma c'è di più ed è anche oggetto di una specifica denuncia decisa dagli avvocati e dai compagni per alcuni di questi, infatti, è scattato un provvedimento, 'l'accompagno in questura per schedatura fotografica e digitale' del tutto illegale, tanto che lo stesso Sica, ha fatto sapere tramite un potavoce di on saperne niente. Per altri compagni, invece, la perquisizione, avvenuta in loro assenza, ha dato lo sfondamento di porte, il sequestro di materiale

Una denuncia polemica, per 'istigazione a costituirsi in banda armata' ò stata fatta dai compagni perquisiti: la magistratura vorrebbe, dicono i compagni, che noi smettessimo di lottare alla luce del sole.

Continua l'azione terroristica dei nazisti del "Movimento rivoluzionario popolare"

Attentato a Regina Coeli

Roma - Sono stati i fascisti del 'Movimento rivoluzionario popolare' a mettere in atto l'attentato della notte scorsa al carcere di Regina Coeli: 6 chili di polvere di mina posti in una 127 parcheggiata in via della Lungara. L'esplosione ha distrutto 14 macchine e provocato l'allagamento del quartiere per la rottura di una tubatura. Il Mrp si era già reso autore dell'attentato al Campidoglio ed il suo linguaggio è molto simile a quello usato dai Nar, autori dell'attentato a Radio Città Futura.

Il 12 maggio romano tra stato d'assedio e risposta di massa

Una vittoria parziale del movimento a Roma

Roma - È stata una giornata ricca di fatti, di tensione, d'insegnamenti politici, questo 12 maggio. Roma è stata trasformata in un grande palco dove lo Stato ha esibito la sua volontà di negare tutto ciò che fosse stato fuori dalle 'regole': i nuovi blindati sono stati il principale strumento di dissuasione anche psicologica da ogni iniziativa possibile; Berlinguer ha potuto liberamente parlare alle donne comuniste a Piazza di Siena, perchè 'sappiamo quello che dice' come ha spiegato il questore ai compagni. Per gli altri l'invito a stare a casa, a autocensurarsi nei discorsi come nei comportamenti. Invece al comizio di Nuova sinistra unita, a piazza Navona migliaia di compagni hanno espresso la loro volontà di fae comunque qualcosa, è stata nei fatti una manifestazione di quei settori sociali che, in queste occasioni, si chiamano 'movimento'. In piazza c'era chi suonava, chi stava intorno all'incantatore di serpenti, in un clima di Fort Apache, assediato, non certo rassegnato. Anche i comizi sono stati all'interno di questa situazione, i contributi di analisi di Ferrajoli di Antonio Bevere, di Lehner, di Raul Mordenti che si è chiesto dov'erano Pannella e i radicali nonchè coloro che sempre pronto a stringersi attorno ai valori della democrazia, non sobo mai apparsi, nè potevano esserlo, discorsi di maniera precustituiti.

Così come l'intervento di Ianunzio della Cooperativa di lavoro e lotta che ha criticato l'astensionismo si ò rapportato a quel clima a quella richiesta di spazi politici e partecipativi che si esprimeva li in piazza ed anche Raul Ravani dei Comitati Autonomi Operai ha dovuto con la sempre cultura e le pratica che non è esclusiva dell'autonomia, di attaccare chi è più vicino alle proprie posizioni costretto a riconoscere che la manifestazione di Piazza Navona era un modo concreto di unificare la lotta democratica e quella di massa. Ma, di fuori, si voleva lo scontro, il caos.

Così due blindati sono entrati a tutta velocità nella piazza piena di compagni, sperando in un sasso o solo in uno sputo. Gliè andata male. Chi stava in piazza aveva capito il gioco, fin dalla mattina.

Sabato è stata per il movimento a Roma, una giornata di crescita significativa. Vi sono giorni che valgono anni, nei quali o si avanza oltre gli otacoli o si arretra nell'accettazione passiva dello stato di cose presenti. Sabato il movimento ha parzialmente vinto il suo braccio di ferro con un apparato governativo e militare reazionario e vendicativo che voleva uccidere di Giorgiana anche la memoria. E i compgni di Nsu hanno vinto per sè e per gli altri, perchè volevano essi manifestare e, allo stesso tempo, 'farsi strumento' di tutti i compagni che volevano 'tenere la piazza'. C'è chi non l'ha compreso appieno. Lc, ad esempio ha ricostruito in maniera molto parziale e soggettiva la giornata di sabato. Inconsapevolezza, stato d'animo? Alle 18, scrive, ' è indetta a piazza Navona un comizio dove parleranno Nsu e Marco Boato'. Purtroppo, invece, i radicali e con loro Boato avevano già dal gimjno prima rinunciato alla manifestazione. Non per calcolo, forse, ma per un diverso modo di rapportarsi allo Stato. Noi avevamo tenuto duro, non per avventurismo ma proprio per una concezione della politica fondata sul bisogno dei compagni di scendere in piazza e sui rapporti di forza ricostruiti grazie alla mobilitazione dei compagi. Non vogliamo con questo assegnarci nessuno 'scudetto', nè dimenticare che insieme ai tanti compagni di Nsu vi erano tanti compagni dell'Atonomia, del movimento. Eravamo tutti tesi, anche un po' felici quando con un appaluso abbiamo beffeggiato i tre blindati dei carabinieri che provocatoriamente hanno solcato l'intera piazza.

E perchè dimenticare la sgrdita visita dei carabinieri a Radio Città Futura con la richiesta di contrattare sui 'contenuti' del comizio e con l'invito, respinto 'a non far parlare gli autonomi'? È un grosso 'salto di qualità' dell'apparato repressivo o zitti o si parla in un certo modo! Eppure ai compagni va chiarito il senso di una giornata in cui lo Stto ha cercato in tutte le maniere lo scontro duro, sicuri della fedeltà di mass-media e che ha visto invece, nella sostanza, una loro sconfitta. certo avremmo voluto fare molto di più: sfilare in corteo, girare nelle vie come ci pare e piace senza incappare in qualche prodotto della Fiata. Ma non è meglio di nulla?

'Autogol' dell'autonomia

Tutti Stato o tutti opposizione?

Padova- L'Ansa riferisce che 'simpatizzanti di 'autonmia' distribuiscono un documento che si conclude 'con una specie di questionario' che gli studenti delle scuole superiori dovrebbero compilare indicando i nomi dei docenti più severi. È una 'schedatura' Parrebbe di sì.

Se lo è non ci piace. Non ci piace quella della regione Piemonte voluta dal Pci per 'individuare' i terroristi e non piace questa contro 'gli insegnanti cattivi'.

Ma è proprio necessari he 'tutti si facciano Stato?' O imitazioni dello stesso? Non è possibile farci tutti opposizione?

Mentre si svolgono incontri mistificatori insistono sui rifornimenti di materie prime

I lavoratori di Ottana rifiutano l'allarmismo

Ottana - Si svolge oggi l'incontro fra il ministro Nicolazzi, l'Anic e la Montefibre per discutere la questione della Chimica e Fibre del Tirso. All'incontro saranno presenti anche il presidente dell'Eni Mazzanti, e della Montedison, Medici. Da questo incontro i lavoratori di Ottana non attendono nulla di importante, nè pare che la disponibilità dei responsabili vada al di là di una risoluzione tampone, che copra il periodo elettorale. Si chiede infatti al governo di sbloccare il decreto legge per l'assegnazione dei 33 miliardi stanziati.

'La storia dei 33 miliardi significa il tamponamento di un mese - afferma un compagno dell'esecutivo del Cdf di Ottana - dopo le elezioni ci fermano, perchè c'è la volontà politica di chiudere lo stabilimento al di là di tutte le contraddizioni anche al loro interno'.

Ieri a Ottana la 'schermaglia di parole' fra le controparti' ha caratterizzato l'incontro in Prefettura fra prefetto, capo del personale, direzione, Cdf e sindacato provinciale. Il compagno Carboni sottolinea anche il polverone che si vuole fare intorno alla faccenda: 'La notizia che oggi porta *l'Unità* è allarmistica (una fuga di acidi bloccata dagli operai n.d.r.); e qui l'autogestione non la vuole nessuno. La lotta è un'altra, e per ora tiene. Vogliono impegolarci nel braccio di ferro fra il fermare i macchinari a caldo o a freddo (ossia all'improvviso, e gli impianti saltano). Ma se entro otto giorni (per tanti ne abbiamo) non riforniscono materia prima, noi non fermiamo nè a caldo nè a freddo: sulla fermata non veniamo a patti'. I lavoratori hanno capito che giocano nella vicenda interessi elettorali democristiani per Porto Marghera, e che non ci sono vie intermedie per difendere l'occupazione in una zona dove, neanche ad accettarla, la mobilità non troverebbe sbocco.

Salta per aria la provocazione della Montedison che voleva attribuire lo scoppio mortale dell'Acna ad un attentato.

"Pazienza occorre" dice il parroco di Cengio

Savona - L'ultima speranza della Montedison di accreditare la tesi dell'attentato per la micidiale esplosione verificatasi giovedì notte all'Acna di Cangio è caduta ieri mattina di fronte alle parole del procuratore capo della Repubblica di Savona, Boccia, che ha dichiarato «al momento attuale non esistono prove o elementi che possano avvalorare la tesi dell'esistenza di un ordigno esplosivo o di un sabotaggio anche alla luce di quanto ricavato dal perito artificiere. Si tratta di un tragico incidente indubbiamente legato alla produzione». È una dichiarazione importante che sgombera il campo dalla illazione della Montedison subito denunciate dal collettivo 'Gente e fabbrica', un gruppo di compagni da anni impegnato nella lotta per la salute, che le definì «una vile provocazione della direzione - aggiungendo poi che - l'unico attentato è quello che subiscono giorno per giorno gli operai, lavorando in reparti privi delle necessarie manutenzioni lasciando sovente alla buona sorte la possibilità di salvare la pelle».

Il procuratore della Repubblica ha anche posto sotto sequestro i forni numero 4 e 5 vicino ai quali è avvenuta l'esplosione, ed ha disposto l'immediato sgombero dei sacchi di cloro esistenti nel reparto esploso in quanto avrebbero potuto dare luogo ad una nube tossica di proporzioni enormi se fossero venute a contatto con l'acqua, ma non avrebbe potuto pensarci la Montedison?

Ieri mattina si è anche svolta (da parte del professor Chiozza, uno dei periti presenti anche nell'inchiesta sul cancro alla vescica) l'autopsia del corpo martoriato di Alberto Poggio, deceduto sabato pomeriggio tra atroci sofferenze.

Ai funerali di Aurelio Moro, l'operaio deceduto immediatamente al momento dell'esplosione, tenutisi domenica mattina hanno preso parte circa duemila persone. Erano presenti delegazioni dei consigli di fabbrica locali e del gruppo Montedison, ma c'era anche lo staff dirigenziale dell'Acna. Il boss locale, il senatore dc Ruffino, ha anche cercato di portare la bara a spalla, ma è stato subito allontanato dai membri del Consiglio di fabbrica. Preoccupato dalle bandiere rosse e dai pugni chiusi, pochi per la verità, il parroco di Cengio ha detto che «sarà Dio a provvedere a tutto» e che «ci vuole serena sopportazione». Gli hanno fatto eco le parole di un fratello di Aurelio Moro che ha detto «la giustizia dobbiamo costruirla già su questa terra».

Nel pomeriggio di domenica si è anche svolta una marcia della popolazione di Saliceto e dei paesi vicini, dai quali proviene la mano d'opera dell'Acna, contro la fabbrica del cancro; hanno partecipato molti bambini delle scuole elementari e medie che già nei mesi scorsi scrissero una lettera al giornale *Gente e fabbrica*.

Operai e elezioni

Il dibattito all'assemblea torinese dei compagni operai di Nuova Sinistra Unita La relazione di Serafino

Le lotte operaie e di massa impongono uno schieramento reale di opposizione

Torino Con una partecipazione contenuta, ma un vivo interesse per il tema trattato, si è svolta sabato l'assemblea indetta dai compagni opera di Nuova sinistra unita. L'intreccio, il legame tra lotte contrattuali e elezioni, tra lotte oepraie e quadro politico è stato al centro del dibattito che ha visto intervenire situazioni operaie e del pubblico impiego. Il dibattito,, a cui sono stati portati vari contributi di analisi, dopo una brve introduzione di Laudano, delegato di Mirafiori, è stato aperto da Adriano Serafino, di cui riportiamo di seguito l'intervento.

'Le lotte che si stanno sviluppando denotano un radicamento e una tenuta che ha sorpreso non solo le forze padronali ma gran parte delle forze poitiche. Nell'arco d 10 mesi, vioè da quando iniziatono i reali dibattito sulle piattaforme contrattuali ad oggi, la situazione politica è profondamente mutata: 1) la maggioranza governativa di unità nazionale si è disciolta e siamo nl vivo della campagna elettorale. 2) Le piattaforme, a partire da quella dei metalmeccanici risultano incompatibili con il piano triennale che doveva essere il maggior risultato politico del governo. È un fatto insolito che esista nel nostro paese contemporaneità tra lotte contrattuali ed elezioni politiche. È solo coincidenza oppure c'è una correlazione? Poco si rimarca che ancora una volta sono i contenuti e le dimensioni della lotta di massa una delle cause principali di queste elezioni anticipate, lotte e contenuti che hanno prodotto anche comportamenti diversi e ripensamenti nelle forze politiche che si accingevano a varare il piano triennale e la relativa tregua sociale che comportava. Basterebbe ricordare con quanta attenzione era stato salutato in autunno il primitivo progetto Pandolfi rispetto al quale le forse della sinistra storica e le centrali confederali non chiedevano per nulla la messa in discussione di tali incompatibilità ma criticavano l'indeterminatezza dei piani attraverso i quali s realizzavano i 500/600.000 nuovi posti ipotizzati.

Non dobbiamo neppure dimenticare le discussioni, le polemiche scaturite attorno all'imperpretazione di questa prima parte del piano Pandolfi, definita da più parti (padronali e non) come ovvia proiezione a livello governativo delle indicazioni e della strategia seguita dalle confederazioni dopo l'Eur.

Ance rispetto alla strategia sindacale seguita dopo l'Eur molto è mutato. Allora le polemiche nelle confederazioni erano accentrate sulla finalizzazione dei sacrifici decisamente in minoranza coloro che rifiutavano la politica dei due tempi. Oggi categorie importanti industriali guidano la lotta su contenuti ciramente incompatibili con quella linea di politica economica che si basa su presupposti ideologici ben precisi: la pretesa di servire gli interessi del paese rispolverando il primato della libertà del mercato la pretesa di sostenere l'economia del paese secondo le compaitbilità ed i vincoli previsti dal piano triennale. In questo quadro politico la federmeccanica assume un ruolo di punta, citando a giudizio la Flm nazionale per le forme di lotta dichiarate. È un disegno politico omplessivo che punta ad ottenere una forte regfessione del potere sindacale respingeneo le parti più significative delle piattaforme e che spera di consolidare tale linea nel risultato elettorale e nel futuro governo. Prima ancora che alle forme di lotta l'attacco, è portato ai contenuti per i quali si lotta. La morale è chiara: chi non accetta le compatibilità di questo sistema e lotta tenacemente deve essere guidicato un fuorilegge. È un tentativo per ricondurre le dinamiche sociali tutte dentro la mediazione e le regole istituzionali.

Risulta dunque chiara la valenza politica che hanno assunto le lotte contrattuali le quali esigono, già nella consultazione elettorale, la costituzione di uno schieramento reale di opposizione alla politica economica e sociale che si tenta di imporre al paese. Per favorire un franco dibattito, è necessario rispondere contro cosa fare opposizkone politica per dare respiro adeguato alle richieste sostenute nelle lotte contrattuali, nelle lotte sciali. Nel movimento sindacale, nella sinistra è necessario portare una battagia iolitica che: a) sappia sconfiggere le tesi di coloro che intendono sostituire all centralità della classe opraia (con i relativi bisogni sia in fabbrica sia nel sci sociale) il concetto della centralità dell'impresa.

Battere chi propone di uscire dalla crisi prlando di maggiore produttività aziendale anzichè discutere le iniziative per una maggiore produttività sociale. Solo partendo da questo presupposto il problema dei disoccupati può essere afrontato non come una 'variabile dipendente'. b) Sappia affrontare i temi della produttività non accettando di discutere solamente delle condizioni esistentix nelle singole unità produttive ma inserirli in una logica di questioni più generali segnate da decisioni di lotta e di prospette che attaccano la logica capitalistica del governo. Ad esempio l'incremento del costo per unità di prodotto può essere fortemente contenuto diminuendo l'incidenza del costo del capitale, anzichè mortificare le richieste salariali. È una scelta politica. c) Sappia vincere contro le impostazioni teoriche dei due tempi, in cui si chiede smpre alla stessa parte di attendere: cioè alla classe operaia, agli emarginati.

Molte cose sono mutate dall'avvio delle lotte contrattuali, anche chi ha criticato le piattaforma ha elementi nuovi di riflessione. Molti allora motivarono il oro disqccordo verso le piattaforme più per un ragionamento politico che di merito. Il ragionamento era più o meno questo: 'I contenuto scritti nella piattaforma possono anche andare bene, ma non sono credibili quando non si respinge il piano triennale, quando la programmazione economica dovrebbe essere basata su quei criteri, per giunta sostenuti quasi da tutte le forze politiche'. Era un chiaro ragionamento slla poca credibilità di direzione del Sindacato dop l'Eur. Ma oggi la realtà è già in parte cambiata nel sindacato e la stessa può cambiare anche nella configurazione e nei rapporti della sinistra italiana, essa non solo deve,crescere ma essere diversa.

Parastato: piattaforma peggiorativa per il nuovo contratto

Roma (p.p.) - Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori parastatali rinviato all'ultimo momento venerdì scorso si svolgerà venerdì 18. La decisione era stata presa al termine della riunione di giovedì con i rappresentanti degli enti pubblici dalla Cisl Federpubblici e dalla Uildep: la Fidep Cgil aveva abbandonato la riunione, rilevando 'l'imbroglio di una contrattazione a vuoto condotta con i soli amministratori degli enti' e denunciando 'il venire meno del governo agli impegni assunti con la federazione unitaria'. Ciò non le ha impedito tuttavia, di associarsi alla strana decisione degli altri due sindacati. Ieri le trattative sono riprese negli stessi termini; per oggi domani e dopo si prevedono assemblee di lavoratori in preparazione dello sciopero.

Nelle intenzioni della Flep (Federazione lavoratori enti pubblici) lo sciopero sarebbe a sostegno della piattaforma approvata ad Ariccia da 330 sindacalisti il 24 aprile. Ma lo sciopero è stato proclamato senza alcun coinvolgimento della base. La vertenza interessa 150.000 lavoratori ed è stata al centro di violente polemiche. Basta ricordare le agitazioni all'Inps con le diffamanti campagne di stampa contro il comitato di lotta dell'istituto , quando i dipendenti usarono la forma di lotta dell'applicazione del mansionario. Paralizzarono allora le pratiche per il modello 101, mentre garantirono ai pensionati la distribuzione delle pensioni. La protesta dei lavoratori è dovuta alla presenza nella piattaforma di obiettivi economici e normativi addirittura peggiorativi. Non si chiede riduzione d'orario (da 40 a 36 ore), ma si estendono i turni e l'orario continuato (si introduce l'8×5), si attacca l'occupazione femminile, si costringono le donne a chiedere il part time. Si introducono inoltre strumenti di controllo della produttività del singolo lavoratore e si incentiva la mobilità. Non ultimo fatto grave, si toglie prerogativa contrattuale agli organismi dei lavoratori negli enti e la si assegna alle camere del lavoro e ai consigli di zona intercategoriali. Sul piano economico si danno un po' di soldi, ma il prezzo è lo sventagliamento delle retribuzioni su sedici livelli, legandole alla professionalità. Professionalità in questi settori significa titolo di studio e disponibilità del lavoratore ad accettare mobilità, turni ecc. Infine i dirigenti vengono accorpati attraverso un contratto separato, accettato dal sindacato, ai superburocrati dello stato.

Il governo ha tirato per le lunghe fino a concludere che a ridosso delle elezioni può concedere solo una piccola elemosina

Oggi sciopera una grossa fetta di pubblico impiego

Roma - Sono in sciopero oggi circa due milioni di lavoratori del pubblico impiego. Lo sciopero riguarda gli uffici statali, comunali, provinciali, la scuola, l'Università, la nettezza urbana, gli statali addetti agli aeroporti, la cui astensione dal lavoro ferma il trasporto aereo. Poche le iniziative, e per lo più al chiuso.

(m.t.r.) - Si potrebbero definire scioperi del gambero, quelli del pubblico impiego. Se il padronato fa la voce grossa, il governo nei confronti dei pubblici dipendenti, usa la tattica del più assoluto disprezzo. Le richieste sindacali si erano già limitate, dopo l'ultimo sciopero nazionale, al decreto per l'applicazione degli aumenti accordati. Il governo non ha fatto nulla, ha rinviato incontri, ha protratto fino ai tempi stretti. Adesso tutto viene rinviato alla prossima legislatura, di trimetralizzazione della contingenza non parla nemmeno più il sindacato, tutto ciò che sembra possibile è una sorta di provvedimento urgente che consenta il ricalcolo dell'anzianità. Ciò non significa il nuovo inquadramento accordato obiettivo che andrà alla prossima legislatura e magari al prossimo contratto, ma un aumento di 800 lire lorde per ogni anno di anzianità: se hai dieci anni avrai a giugno un aumento mensile lordo di 8000 lire. 'Per i pubblici dipendenti - osserva una delegata della scuola - il governo non si preoccupa di dar mance elettorali consistenti; titiene che bastino le poche monetine di elemosina'. In compenso, proprio per la scuola Spadolini ha tirato fuori, nessuno capisce da dove, i presunti circa 7000 posti per i precari. Questa sì è una manovra elettoralistica, che mira soprattutto ad evitare il blocco degli scrutini. Lo dimostra il fatto che lo stesso ministro non risponde alla richiesta sindacale assai più limitata ma concreta di congelare per un anno i posti di incarico annuale coperti quest'anno. Situazioni analoghe si riscontrano in tutti i settori, e si avverte fra i lavoratori la stanchezza di perdere soldi senza risultato, o addirittura per vedere arretrare ogni volta le prospettive. Gli stessi sindacati provinciali spesso non preparano lo sciopero, e i lavoratori apprendono dai giornali le decisioni. Ma in sindacati del pubblico impiego, dove i giochi dei partiti, Dc e Pci in testa, sono più spudorati e meno contrastati, la cosa dovrebbe far riflettere. Non fa comodo neppure al Pci la mobilitazione dei lavoratori pubblici in periodo elettorale, dato che ha assunto in primo piano in questi settori la predicazione dell'austerità e dell'autoregolamentazione dello sciopero. Ma anche ai lavoratori può convenire non disturbare il manovratore? La situazione è emblematica: in tutti i settori il manovratore non disturbato, rifiuta le trattative e ti regala invece mobilità, meritocrazia, controllo burocratico, disoccupazione

A Torino i pubblici dipendenti in corteo

Torino - 'Le segreterie provinciali invitano tutti i lavoratori a mobilitarsi per battere le posizioni governative, che tendono a rimandare l'apertura delle trattative di tutta la partita al dopo elezioni'. Il volantino che convoca lo sciopero e la manifestazione di oggi prosegue spiegando come bisogna evitare il 'calderone' in cui il governo tenta, 'barattando alcune concessioni con pesanti cedimenti' di mettere i rinnovi contrattuali la contingenza, e le posizioni economiche della dirigenza. Alla manifestazione torinese, che si svolgerà con un corteo dal municipio fino a Piazza Castello, parteciperanno oltre alle categorie interessate, delegazioni di ospedalieri, parastatali e postelegrafonici. Le segreterie provinciali chiedono infine la convocazione di 'un'assemblea nazionale' dei quadri e dei delegati del pubblico impiego entro il 25 maggio'.

Enti Locali: il caso umbro

Si applichi il contratto regionale

Perugia- I lavoratori del comune sono in lotta per l'applicazione di un contratto regionale siglato il febbraio scorso, e che mirava ad equiparare le condizioni dei dipendenti comunali umbri a quelle degli altri comuni italiani. Il ritardo di applicazione del nuovo contratto è dovuto anche allo zelo degli amministratori di sinistra nella salvaguardia dell'austerità e dei sacrifici. La Cgil enti locali da parte sua ha firmato autonomamente un nuovo accordo beffa, revocando autonomamente gli scioperi indetti dalla Flep regionale e minacciando il ritiro della tessera ai non allineati. Ma le assemblee dei lavoratori respingono l'accordo e rilanciano la lotta unitaria per l'applicazione di quello di gennaio.

Non sono assenti in questo momento manovre elettoralistiche. Ma il Pci nella Cgil si fa forte di accuse di strumentalizzazione qualunquismo e come sempre ignora che al di là delle manovre ci sono gli interessi e i bisogni che i lavoratori, anche quelli iscritti alla Cgil, esprimono. 'Per battere tutte le strumentalizzazioni, e imporre le ragioni vere dei lavoratori -afferma Franco Battistelli, coordinatore del consiglio d'ente del comune di Perugia -occorre che anche i lavoratori degli altri comuni umbri scendano in lotta'.

Capita a 400 giovani assunti con la 285 a Torino

Lavoro socialmente utile ma ti licenziano lo stesso

Torino- Erano 650 i giovani assunti dalla Regione Piemonte con la vecchia 285: dai primi di maggio io numero rischia di calare velocemente a causa delle 'sospensioni' effettuate dalla Regione stessa. I giovani erano infatti entrati a far parte dell'organico regionale con un contratto a termine della durata di un anno: 'Inseriti -spiega la compagna della Cisl che segue la vertenza - in progetti per servizi socialmente utili'.

I sospesi per contratto scaduto sono ormai 250. Entro la fine di maggio si arriverà a circa 400. Il sindacato regionale ha chiesto che la regione ottenga la proroga di un altro anno, per riportare la questione all'interno della vertenza per la ristrutturazione degli organici regionali. 'La richiesta si fonda sulla convinzione che i servizi di cui i giovani si sono occupati sinora hanno un'importanza sociale effettiva'. La risposta del Cipe non è ancora arrivata.

'Intanto i 650 interessati non stanno con le mani ferme: da giorni sono in corso assemblee, scioperi articolati, presidi.

Molti di essi sono inseriti in realtà tradizionalmente sprovviste di organico: un motivo in più per trovare una soluzione per un'assunzione definitiva e stabile'.

Scandalo Magliana°

Giudice: di che cosa vi lamentate?

Roma - Sono state depositate ieri le motivazioni con cui i giudici hanno assolto gli ex assessori Santini, Muu Cautella, e Papa dallo scandalo della Magliana. Lo scritto è sconcertante: la Magliana quartiere costruito 5 metri sotto il livello del Tevere, 'non è oggetto di inondazioni e non vi è pericolo di epidemie'. Inoltre i tre ex assessori non avrebbero avuto alcun interesse alla concessione delle licenze edilizie e quindi il reato di tipo personale di 'Interesse privato in atti di ufficio' non sarebbe configurabile. Nemmeno una parola sui rapporti fra società edilizie e Dc.

Contratti

Netta chiusura dell'Ance

Roma - Si è concluso questa mattina alle sei lo sciopero degli autotrasportatori aderenti alla Cgil-Cisl-Uil indetto a sostegno del rinnovo contrattuale, le cui trattive son interrotte da tempo.
Son pure bloccate, per l'atteggiamento dell'Ance le trattative per gli edili. Il segretario generale Flc Mucciarelli stigmatizza la posizione politica dell'Ance che 'allontana di fatto la conclusione di qualsiasi accordo'

DIBATTITO

Nella crisi del vecchio sistema appare il nuovo

Luigi Vinci

In un articolo precedente ho accennato che nella crisi dell'attuale sistema politico cova l'embrione di un nuovo sistema. Questo, a mio modo di vedere, è legato alle aspettative crescenti della gente di sviluppo della democrazia, di riappropriazione da parte della società del dominio di se stessa, di superamento perciò del capitalismo e di 'valori post-capitalistici'. Come operare per agevolare questa tendenza? Intanto come, in concreto, si manifesta?

Il divario fra aspettative sociali e sistema vigente di relazioni significa un vuoto politico crescente alla sinistra del sistema politico tradizionale. I tentativi di riempire questo vuoto sono stati, dal '68, e sono continui e differenziati - così come è differenziato strutturalmente e culturalmente l'arco di forze dell'opposizione sociale. Una forma necessaria di questo 'riempimento' sta, secondo me, nel delinearsi di forze di 'movimento', di 'avanguardie sociali' più o meno definite e strutturate sul piano organizzativo: il movimento degli studenti e i Cub, poi quello dei disoccupati, quello femminista, quello giovanile odierno, l'opposizione operaia, e via dicendo. Un'altra forma necessaria è consistita (oggi è in crisi, ma per il più generale 'riflusso' e disorientamento di questi anni) nei 'movimenti' di opposizione in seno alle istituzioni, costituiti dalla sinistra degli 'intellettuali sociali': da Magistratura democratica e Medicina democratica a Cristiani per il socialismo. Una terza forma è rappresentata dai consigli, dai comitati di quartiere, e così via. Attraverso queste forme, il 'sociale' tende ad una maggiore autonomia dal 'politico' e al tempo stesso a riappropriarsene, tramite una maggiore coscienza di sè. Ciò non estingue la necessità delle forme più tradizionali di organizzazione politica e sociale: dei partiti e dei sindacati, tutt'altro: semplicemente, invece, il profilo che viene delineandosi del nuovo sistema politico (del sistema politico del processo rivoluzionario e della transizione al socialismo) è assai articolato: un'ampia dialettica tra le varie forze sociali interessate alla trasformazione, un rapporto politica-società che non comporta l'oppressione di quest'ultima ma tende invece alla sua autogestione (tende quindi all'estinzione delle forme politiche 'pure': lo stato, i partiti).

Un nuovo partito rivoluzionario

Vi è la necessità, per il periodo di lotta e di trasformazioni rivoluzionarie di qui alla riappropriazione della politica da parte della società, e quindi all'estinzione della politica, della forma partito. Quest'affermazione è addirittura una tautologia. Non è però tale se dalla tendenza all'autonomia del 'sociale' e alla sua intima politicizzazione traiamo l'insegnamento che riempire il vuoto alla sinistra del sistema politico tradizionale anche con un nuovo partito rivoluzionario proletario non significa costruire un partito di tipo tradizionale. La crisi degli anni scorsi della nuova sinistra italiana ed europea è anche qui: in un'assenza o inadeguatezza di riflessione, e di congruente costruzione, sul fatto che la tendenza all'autonomia del 'sociale' richiede un nuovo tipo di partito rivoluzionario proletario. Se la disarticolazione attuale del proletariato è l'effetto nefasto della crescente subalternità politica e culturale della sinistra tradizionale al capitalismo nel momento in cui esso non riesce più ad offrire 'valori' e prospettive credibili ed accettabili, ciò non deve impedirci di vedere che essa esprime anche l''emergenza' di forze proletarie e semiproletarie diverse da quelle da più tempo attive nella lotta sociale; e questa 'emergenza', è ovvio, va potenziata, dal nostro punto di vista. In sostanza, il partito da costruire deve essere 'adiacente' al 'sociale' ed esprimere al proprio interno la dialettica tra le varie forze proletarie e semiproletarie interessate alla trasformazione rivoluzionariea. Una piccola divagazione sul Pdup. Si tratta di un esempio perfetto, da manuale, di come, nel crescente scollamento e conflitto tra sistema politico tradizionale e società, porsi nell'ottica di riformare le idee dei gruppi dirigenti della sinistra di questo sistema politico porti al settarismo più organico (alla totale separazione da ogni forza sociale) e infine, come mi pare assai probabile, ad essere assassinati dal movimento tattico dei propri interlocutori.

Una prima "rete" unitaria

• Occorre riflettere, ponendosi da questo punto di vista sulla nostra esperienza elettorale di questi giorni. Con Nuova Sinistra Unita si sono avvicinate forze che vanno assai oltre la dimensione organizzata e l'influenza stretta di Dp. Il problema non era quello di aggregarsi ad ogni costo col Pdup; personalmente anzi ritenevo assai probabile che il Pdup avrebbe subito le decisioni del Pci. Il problema era un altro, era di costituire una prima 'rete' unitaria fra forze, organizzate praticamente e non, rappresentative dell'insieme delle aree sociali e politiche che si pongono alla sinistra del sistema politico tradizionale e tendono ad un nuovo sistema politico anticapitalistico; e di affrontare con questa aggregazione una battaglia politica di grande rilevanza come sono le elezioni momento nel quale gran parte della gente riflette sull'insieme delle questioni. Il carattere rituale e delegato e le mistificazioni della democrazia borghese non possono farci perdere di vista che le elezioni sono anche una grande battaglia politica nella quale la gente si schiera e le varie forze politiche si contano; e quindi che le elezioni sono, nella concreta situazione di oggi, forche caudine anche per le quali passa o non passa la crescita delle forze politiche alternative.

Il "punto di equilibrio" del Pr

• La fortuna politica attuale del Pr sta nella sua capacità culturale e pratica di aderire e di recuperare a sè le spinte di parte significative delle nuove forze sociali che si pongono in antagonismo al capitalismo e dei nuovi movimenti, e di esprimerle sul piano di grandi battaglie politiche nazionali (vedi i referendum). Si tratta per molti aspetti è vero, di un'adesione e di un recupero superficiali, poichè nella cultura del Pr vi è anche il retaggio della tradizione liberale, quindi il tentativo di un impossibile 'uso alternativo' delle istituzioni attuali, burocratiche, separate e oppressive del 'sociale'. È vero che Marco Pannella (soprattutto) flirta non poco con quel qualunquismo che caratterizza la parte più debole e antioperaia del malessere di settori di forze sociali intermedie. È vero che le liste radicali sono state costruite nel modo più verticistico possibile, in stridente antagonismo con le reiterate dichiarazioni di volere un 'nuovo modo di fare politica'. Ma non si può neppure sottovalutare che al tempo stesso coesistono nella cultura e nella pratica del Pr orientamenti anticapitalistici di tipo libertario e democratico-diretto, nè che questi orientamenti sono 'in fase' con la cultura attuale di molti nuovi movimenti, nè che la crisi della sinistra tradizionale ha prodotto, al tempo stesso, un antagonismo più esteso al sistema politico vigente e nuovi processi di 'delega' (per cui il Pr oggi appare collocato in un 'punto d'equilibrio' che ne massimizza le fortune politiche), nè che è proprio di una parte della cultura dei nuovi movimenti (là dove è più ingenuo ed esasperato il rifiuto dell'azione politica organizzata in modo continuativo, per il timore di riprodurre relazioni e strutture burocratiche ed esproprianti) produrre in veste nuova anomia politica e ideale e quindi 'delega'. In breve, ciò a cui va posta attenzione è che vi sono diverse (e divaricate) forze partitiche a porsi alla sinistra del sistema politico tradizionale, a riempire la tendenza ad un nuovo sistema politico; e che il Pr è una di esse. Occorre quindi abituarsi a questo vicino, a combatterlo seriamente e non come gli scongiuri, e al tempo stesso a collaborare sulle questioni sulle quali vi è convergenza. Se, com'è evidente, le 'questioni comuni' sono le battaglie democratiche, civili, per l'ambiente, sono cioè aspetti fondamentali della lotta di classe oggi, per la loro affermazione la gente di sinistra ci chiederà di operare con il massimo di schieramento unitario possibile, pronta a voltare le spalle (giustamente) a chiunque anteponga i pecualiri interessi di forza politica a quelli della maggioranza della società.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano tel. 8464577/8439836

La condanna dello Scià e la crisi politica iraniana

Quella che doveva essere la sentenza di apertura dei lavori dei tribunali islamici, è arrivata per ultima. Lo scià, la moglie, la sorella gemella, il fratello più caro, il genero, il portavoce e gli ultimi tre primi ministri della sua dinastia [Sharif Emami, gen. Azhari e Shapuer Bakhtiar] sono stati condannati a morte dai famosi tribunali di Khomeini, che secondo l'ultima dichiarazione di questo ultimo, sembra che d'ora in poi, dopo mesi di polemica sulle loro attività e i loro metodi, non avranno più un gran che di lavoro.

Si può dire che quest'ultima sentenza è quella più giusta, anche se la presenza di Bakhtiar in questa lista lascia qualche perplessità. Ma una cosa non è molto chiara: perchè solo ora e proprio in questi giorni è stata annunciata questa sentenza? Del resto la condanna a morte dello scià non poteva che riscuotere consensi specialmente se fosse stata pronunciata nelle ore immediatamente successive alla rivoluzione. C'è anche da aggiungere che l'esecuzione di queste ultime sentenze non sembra molto facile, poichè tutti i condannati si trovano all'estero e in più in uno stato di semi clandestinità.

Tanti elementi lasciano pensare che le autorità religiose che controllano le attività dei tribunali islamici, abbiano scelto questo momento per emettere questa sentenza per i seguenti motivi: l'intensificarsi della lotta di classe e la crescita delle contraddizioni antagoniste tra le varie componenti sociali; la crescita delle forze laiche e gli ultimi successi della sinistra iraniana specialmente tra le donne gli operai e la gioventù; il declino della popolarità dei tribunali stessi in seguito ad alcune sentenze ingiuste e tante altre discutibili; e infine l'elemento che in questi ultimi tempi preoccupa maggiormente Khomeini e i suoi seguaci, e cioè l'intensificarsi del dissenso tra i religiosi e specialmente tra gli stessi ayatollah.

L'attuale direzione politica iraniana per arginare questa crisi non può fare a meno di ricorrere a qualunque elemento pubblicitario e di consenso, e proprio in questo contesto devono essere viste queste sentenze e l'appello lanciato dall'Ayatollah Khalkhali, capo dei tribunali islamici, a tutti [in questa occasione anche ai non credenti] per eseguire la sentenza e cioè uccidere lo scià e compagnia bella. Ciò è stato confermato, in altre parole, dallo stesso Khalkhali, che ha paragonato il tribunale da lui diretto a quello contro i crimini nazisti svoltisi alla fine della II guerra mondiale a Norimberga.

Edmondo Ruzzi

Mentre il Fronte sandinista intensifica le sue azioni, la dittatura si dà ai massacri più feroci

Trucidati dai somozisti nicaragueni tre bambini: erano sovversivi!

Managua (g.l.m.) - In Nicaragua la tensione politica sta crescendo di giorno in giorno; mentre i guerriglieri del Fronte Sandinista di liberazione nazionale sembrano intensificare le azioni di commandos , probabile preludio di una prosssima offensiva generale, la Guardia Nazionale del dittatore Somoza, che svolge la duplice funzione di esercito e polizia, risponde con atrocità verso la popolazione civile. Almeno tredici sono vittime di un ennesimo fine-settimana di sangue, tra le quali, come ammettono, sia pure con una versione distorta le stesse autorità di Managua, tre bambini uccisi durante una perquisizione. Un primo annuncio delle autorità somoziste diceva che durante la perquisizione della casa dell'assicuratore Alfonso Gonzales Passos e di altre case attigue in cui era stata trovata 'letteratura sovversiva', si erano avuti delle vittime: il figlio di Gonzales, che veniva dato per scomparso, Juan Bosco di 11 anni, un nipote di 12, un domestico e un giardiniere. In seguito veniva annunciato che anche Gonzales era morto e che i bimbi trucidati erano tre. Naturalmente il comunicato ufficiale dice che la Guardia Nazionale ha risposto al fuoco, ma il giornale dell'opposizione moderata, *La Prensa* dice seccamente che i poliziotti hanno aperto il fuoco massacrando tutti i presenti e cioè Gonzales, il figlio, il nipote, il giardiniere col figlio undicenne e una domestica. L'atroce vicenda ha colpito molto anche perchè si trattava di una delle famiglie più in vista della capitale.

Il Fronte sandinista, come si diceva, sembra aver intensificato le sue azioni; si ha notizia di suoi attacchi alla sesta sezione di polizia di Managua, di un assalto alla caserma della Guardia Nazionale di S. Teresa a 55 km dalla capitale e di spedizioni militari a Esquipulas e a Leon.

"L'insurrezione in tutto il paese è ormai prossima"

Sembra dunque che le forze del Fronte sandinista di liberazione nazionale si stiano preparando per un'offensiva finale. Per fare il punto sulla situazione odierna, abbiamo intervistato Angel Barrajon, rappresentate del Fsln in Europa.

QdL - A che punto è oggi l'organizzazione interna della resistenza?

Angel Barrajon - Tutte le organizzazioni di massa e non, del paese, si stanno preparando per la battaglia finale contro la dittatura. Queste forze sono raccolte nel Fronte Popolare Nazionale formato dal Movimento pueblo unido, dal gruppo dei 'dodici', dal partito liberale indipendente e da altri raggruppamenti. La colonna vertebrale di questo fronte è il Mpu che rappresenta la garanzia popolare della rivoluzione, formato dalle organizzazioni di sinistra; il Fronte amplio è formato da gruppi borghesi con i quali stiamo cercando un colloquio per organizzare uno sciopero generale e con il quale ci confrontiamo sulle cose concrete da fare. Il Fsln ritiene che la lotta finale sarà portata avanti dalle colonne guerrigliere che stanno combattendo in tutte le zone montagnose e rurali del paese e dai nuclei guerriglieri cittadini; riteniamo che questa insurrezione sia ormai prossima. Il livello di combattività della gente, soprattutto nelle città, è molto alto; basti pensare all'azione di Esteli dove la gente è scesa a combattere al fianco dei nostri compagni senza essere stata invitata a farlo. Somoza è ancora in piedi grazie alla sua guardia pretoriana che conta oggi circa 5.000 uomini ben armati dal governo di Israele e dell'Argentina. Nonostante tutto i casi di diserzione aumentano; ad Estelì, per esempio, 30 guardie si sono affiancate alla nostra lotta.

Somoza secondo te sfrutterà la numerose amicizie che ha nel Pentagono?

Per ora crediamo che questo pericolo non esista anche se non è improbabile che gli Usa cambino il loro atteggiamento in caso di una nostra offensiva più forte. Ovviamente rifiuteremo qualsiasi tipo di intervento perchè riteniamo che ogni popolo debba decidere da sè il proprio destino.

Nel caso di una vostra vittoria, credi che ciò servirebbe da stimolo per le altre forze progressiste in America Latina?

Riteniamo che la nostra lotta sicuramente influenzerà l'equilibrio politico in America Latina; in Nicaragua le forze rivoluzionarie sono forti qualitativamente e quantitativamente e una vittoria di queste forze potrebbe cambiare l'assetto politico latinoamericano e perciò lo stesso continente si troverebbe in una posizione differente di fronte l'imperialismo. Non vogliamo togliere importanza alle lotte degli altri popoli, specialmente del cono sud, ma ribadisco che la lotta del Nicaragua oggi rappresenta la punta di diamante delle lotte in America Latina. Questa lotta ha un carattere internazionalista è perciò necessario un appoggio di tutte quelle forze veramente democratiche e progressiste di tutto il mondo.

L'ultima azione del Fronte, quella di Estelì, è stata considerata da molti come la zampata della tigre prima di morire. Il Fsln come si sta orientando organizzativamente?

L'azione militare di Estelì faceva parte di un'offensiva tattica lanciata dal Fronte Nord secondo gli ordini della direzione nazionale congiunta. Purtroppo c'è stato un fraintendimento da parte del comandante della colonna che ha attaccato Estelì, il quale non trovando resistenza da parte della Gn e ciò è testimoniato anche da un giornalista spagnolo, è entrato nella città. I rinforzi della guardia, arrivati da Managua circa mille uomini, hanno circondato la città e i nostri compagni, bloccati, hanno dovuto combattere parecchi giorni per uscire dalla città. Comunque, dal punto di vista militare, è stata una vittoria in quanto ci sono stati 7 morti del Fruente ma 50 morti della Gn con altrettanti feriti, più l'abbattimento di due aerei e la distruzione di alcuni blindati. Il costo sociale è stato molto alto, ma ciò non è attribuibile al Flsn piuttosto alla Gn impegnata attivamente nella sua opera genocida. I fronti dell'esercito rivoluzionario sandinista si stanno coagulando sotto la direzione centrale del comando unificato.

Gli aiuti di Israele, Argentina e di altri paesi fascisti possono compromettere questa vostra prossima offensiva rinforzando i contingenti dittatoriali?

Ovviamente Gomoza si stà armando però non riteniamo che l'imperialismo possa interviene con l'invio massiccio di armamenti. Ci sono già dei mercenari che stanno combattendo in Nicaragua, ma per la situazione logistica dell'America Latina un aiuto diretto riteniamo sia improbabile.

Quali saranno i punti fondamentali del programma di ricostruzione nella fase post-somozista?

La costruzione di un governo provvisorio con una direzione di 3 o 5 persone più un consiglio di 20 membri, formato dalle forze che hanno combattuto Somoza, che elaborerà il piano di ricostruzione nazionale. Costituzione di un esercito. Siamo per il non allineamento. Invitiamo fin da ora i governi democratici a rompere le relazioni con Somoza e a riconoscere il governo provvisorio.

a cura di
S. Aleyandro R. Galtieri

"Marxismo leninismo" o "Socialismo scientifico"? In realtà il Pcf è sempre più burocratico

Marchais, battuto Leroy, è solo al comando

Parigi (sc) - Il XXIII congresso del Partito Comunista francese si è concluso domenica con l'elezione a segretario generale di Georges Marchais. Sembra così che i contrasti interni che avevano portato ad affiancare a Marchais il 'duro' e filosovietico Leroy alla dirigenza del partito siano stati risolti, almeno in questa fase, a favore del primo. La polemica fra i due era nata all'epoca del 'programma comune' con i socialisti e sulla questione della 'difea totale' (cioè se la Francia dovesse approntare le proprie difese militari solo contro l'Est o a tutto campo); al tempo delle elezioni aveva vinto la linea dura, quella della rottura col Ps, l'ala a sinistra' del partito è stata messa in minoranza,ma sono in molti a chiedersi quale sarà in realtà la linea dei comunisti francesi. Comunque Leroy rimane al suo posto di direttore del quotidiano del partito 'L'Humanitè'.

La dissidenza interna, sia quella di destra (sempre sensibile alle lusinghe del Ps) che quella di sinistra (che chiede maggior democrazia all'interno del partito e una linea più di classe) non cesseranno di certo dopo questo XXIII congresso e anche dichiarazioni di abbandono del 'Marxismo leninismo' per il 'Socialismo scientifico' porteranno il loro contributo alla fronda interna.

Fra i vari giornali che hanno commentato i risultati di questo congresso 'Liberation' scrive che: «La linea del Pcf andrà sempre più a zig zag» e che «Col trionfo di Marchais i dirigenti più pragmatici si impadroniscono delle nuove leve di comando dell'apparato». E come se nulla fosse e senza che ciò abbia dato luogo a dibattito, è stata creata una nuova istituzione per rendere più 'controllato' l'apparato stesso: il Consiglio nazionale del partito, che farà da 'pendant' al Comitato Centrale.

Quotidiano dei lavoratori

La violenza come mezzo e la violenza come fine. Un tentativo di interpretazione del fenomeno terrorista facendo contemporaneamente i conti con la storia del movimento operaio e in particolare con quella della terza internazionale e dello stalinismo e con la realtà sociale emersa negli ultimi anni

Fanatismo etico ed estetico del terrorismo

Ai fun

Violenza politica e violenza sociale

Il problema teorico più difficile nella definizione della violenza politica, quale è oggi tipicamente esemplificata dal terrorismo brigatista, è proprio quello della sua distinzione dalla violenza sociale, cioè da quelle forme di violenza collettiva che si esprimono nei movimenti spontanei di rivolta: si pensi alle rivolte contadine del passato, allle occupazioni di terre e agli assalti di municipi, ed oggi alle occupazioni di fabbriche e di case, ai picchettaggi ai danneggiamenti nel corso di manifestazioni di massa.

Io credo che un connotato specifico e distintivo della violenza in quanto 'politica' può essere identificato nel fatto che la violenza politica è sempre ideologizzata e accompagnata da un'intenzionalità strategica. La violenza è politica secondo questo criterio esplicativo in quanto essa è prescelta e prescritta e esaltata come forma specifica e necessaria della azione rivoluzionaria nel cui modello ideologico essa è contenuta come un elemento normativo: come dovere (e/o volere) della violenza. Dove manca questa intenzionalità strategica e questo elemento ideologico normativo non possiamo propriamente parlare di violenza politica ma siamo in presenza dell'ampia e svariata fenomenologia della violenza immediatamente sociale.

Il modello della violenza politica è insomma in tutte le sue possibili varianti un modello di comportamento ideologico e normativo. Distinguerò schematicamente due modelli ideologici e pratici di violenza politica che naturalmente propongo come modelli analitici e come schemi interpretativi dell'azione politica violenta assai più che come rigide categorie tipologiche. Nella pratica, infatti essi compaiono spesso frammisti e tra loro contaminati.

Il modello della violenza politico giacobina

Il primo modello di violenza politica oggi teorizzato e praticato emblematicamente da gruppi terroristici tipo brigate rosse, è quello che può senz'altro vantare le ascendenze teoriche più ricche e soprattutto la più lunga tradizione pratica nella storia dei movimenti rivoluzionari. Il suo connotato fondamentale è la concezione della violenza come 'mezzo' e 'strumento' finalizzato all'instaurazione rivoluzionaria di una società non violenta, secondo lo schema strategico espresso dalla formula 'il fine giustifica i mezzi'.

La violenza, secondo questo modello, ha valore in quanto e solo in quanto essa non è fine a se stessa, ma è strumentale, progettuale, e perciò razionale e politicamente motivata. Poco importa se essa sia concepita come strumento esclusivo o principale o solo eventuale di lotta rivoluzionaria. Ciò che la contraddistingue è il principio etico politico della sua giustificazione e/o prescrizione programmatica quando il suo esercizio è necessario per il raggiungimento di obiettivi rivoluzionari e di finalità politiche a questi connessi. Rientrano in questo modello tutte le forme di violenza giustificate o prescritte dal valore storico del fine secondo argomentazioni del tipo 'il fine è la società buona e giusta della non violenza, ma per la sua realizzazione storica è necessaria (anche) la violenza', 'i rivoluzionari non amano la violenza in sè, vi ricorrono solo se è necessario', eccetera.

Non è dificile riconoscere in questo modello normativo della violenza come violenza 'strumentale', 'progettuale' 'etico-rivoluzionaria', gran parte della tradizione politica comunista di marca bolscevica e terzinternazionalistica. In essa confluiscono due principali ingredienti. Il primo è il volontarismo politico di marca giacobina e leninista, cioè la concezione militarista e disciplinare della lotta rivoluzionaria e la connessa esaltazione del ruolo del partito come avanguardia esterna, intellettuale collettivo, logos, linea, ragione progressiva cui è deputata la gestione forzosa del processo storico rivoluzionario. Il secondo ingrediente è l'interpretazione del marxismo come filosofia della storia e su questa base la concezione della storia come dispiegamento e verifica del pensiero, lo strumentalismo etico finalistico exante e il giustificazionismo etico storicistico ex post dell'azione politica.L'esito concreto dell'insieme è la filosofia politica dello stalinismo. Se non si comprende questo fondamento etico e storicistico del modello giacobino della violenza e della politica non si capisce assolutamente nulla del terrorismo brigatista, che finirebbe per essere omologabile alla semplice follia criminale, o dello stalinismo che politicamente finirebbe per non distinguersi in nulla da qualsiasi regime dispotico o del berlinguerismo, che risulterebbe piattamente assai simile al trasformismo socialdemocratico.

Peraltro, questo modello etico razionale della violenza e più in generale della politica ha matrici schiettamente borghesi. Esso è il prodotto specificamente capitalistico, della separazione e reciproca autonomizzazione tra sfera del 'politico' e sfera del 'sociale'. I due ingredienti sopra indicati come suoi elementi costitutivi - giacobinismo politico e finalismo etico-storico - corrispondono a due solidi archetipi della cultura politico borghese. Il primo di questi è la tradizione del realismo politico e del volontarismo pragmatista da Macchiavelli in poi. Il secondo è quello dell'etica borghese del sacrificio, nelle due varianti dell'etica cristiano-idealistica e di quella utilitaristico calcolatoria, fondata sul differimento del piacere immediato in vista della realizzazione di fini collettivi storici o metastorici e/o della maggior felicità umana.

La violenza politica di tipo etico e razionale, quale oggi si manifesta nelle forme estreme del terrorismo brigatista, si colloca all'interno di questo universo alienato della politica borghese: come prosecuzione o variante della politica 'con altri mezzi' per parafrasare un celebre detto di Mao, e prima ancora di Clausewitz, a proposito della guerra. E la sua critica non è che un capitolo della critica della politica.

I terroristi delle Brigate Rosse non sono pazzi deliranti o depravati morali come ama demonizzarli la pubblicistica benpensante. Al contrario, essi impersonificano in forme estreme la fredda razionalità e il rigorismo etico del modello politico sopra illustrato. Sono i moderni epigoni di Stalin, i parenti stretti dei dittatori cambogiani, e possono degnamente figurare nell'album di famiglia del movimento stalinista degli ultimi sessant'anni che è solo una parte del più grande album di famiglia della storia politica borghese. Il loro fanatismo, la loro durezza intransigente, la loro insensibilità, sono il fanatismo e la durezza dei 'veri rivoluzionari' esaltati da Nećaev e da Stalin. Il loro orizzonte teorico è il vecchio orizzonte bolscevico, ma prima ancora quello autoritario dello stato e della politica moderna. Lo rivela il loro irrefrenabile bisogno di mimare lo stato e di riprodurre i moduli operativi fin negli elementi formali: fino al travestimento farsesco della 'violenza rivoluzionaria' in 'giustizia' fino alla ripetizione scenica delle liturgie processuali, con tanto di tribunali e di carceri 'del popolo', di imputazioni, di istruttorie, di dibattimenti, di sentenze, di esecuzioni penali.

Il modello della violenza politico-attivistica

Accanto alla violenza politica giacobina di tipo etico e razionale, quale oggi è espressa dal terrorismo clandestino e organizzato, si è sviluppata in questi anni nei movimenti di rivolta una violenza politica diffusa, che presenta connotati ideologici e fenomenologici diversi e per certi aspetti opposti. Si tratta della violenza che chiamo politica attivistica e che rappresenta, almeno per le proporzioni che ha assunto, un fenomeno relativamente nuovo nella sinistra. Ne sono esempi episodi come l'assassinio dell'agente Passamonti, e quello dei giovani missini di via Acca Larenzia, o quello del giovane Stefano Cecchetti, o gli assalti e gli incendi 'dimostrativi' nel corso di manifestazioni, el le rappresaglie, gli attentati, gli scontri premeditati, le sparatorie di piazza.

unerali di Alessandrini, la corona del Capo dello Stato, e le rappresentanze operaie.

"A un anno dalla morte di Moro: Stato, democrazia, terrorismo"

Convegno nazionale indetto da Nuova Sinistra Unita

Torino 19/20 maggio Teatro Carignano

Interventi: Luigi Ferrajoli, Giangiulio Ambrosini, Carlo Marletti, Bianca Guidetti Serra, Giancarlo Lehner, Attilio Mangano, Paolo Petta.

Adesioni: Lotta Continua, Democrazia Proletaria di Torino, Coordinamento operaio di Borgo San Paolo di Torino, redazioni di 'Ombre Rosse' e di 'Unità Proletaria'.

Anche questa violenza, al pari di quella terroristica giacobina è violenza politica, e riflette un ben preciso modello ideologico e normativo. Secondo questo modello, la violenza è prescritta o prescelta o valorizzata non già come mezzo ma come fine, come essa stessa 'valore' rottura immediatamente rivoluzionaria dell'ordine esistente, esperienza diretta ed insieme anticipatrice di comunismo. In questo modello il connotato distintivo è quello dell'assenza di fini mediati, o per meglio dire la concezione e la pratica della violenza come fine a se stessa e immediata 'autovalorizzazione'.

Se lo schema politico giacobino è il trionfo dell'etichetta, in questo è il trionfo dell'estetica. Se lì il primato ideologico è del fine, qui il primato ideologico è del mezzo, cioè dell'azione. È la apologia della violenza in quanto tale e l'esaltazione della devianza in considerazione del suo contenuto simbolico: violenza come infrazione, gesto di rottura, contestazione, segno di alterità, negazione, riappropriazione diretta di plusvalore, difformità dai modelli di normalità del vivere sociale.

Questo modello di violenza, che nel movimento del '77 è stato teorizzato e proposto dai settori più estremi dell'autonomia organizzata è estraneo alla cultura e alla tradizione comunista e più in generale a quella marxista.

Il connotato fondamentale della violenza attivistica è il suo carattere prevalentemente simbolico e gestuale: cioè il fatto di essere mimesi e rappresentazione politica di una violenza sociale mancante. Questa violenza è sempre decisa ed esercitata da singoli individui e da piccoli gruppi, ma si maschera da violenza immediatamente sociale ed aspira ad essere riconosciuta come espressione di volontà collettiva. Essa opera all'interno dei movimenti come coscienza e violenza politica separata, ma agisce in loro nome e per loro conto; strumentalizzandoli e prevaricandoli, ma sempre autolegittimandosi, come violenza spontanea e di massa. Dalla violenza sociale la divide il suo carattere individualistico narcisistico, estetizzante. Ma la violenza sociale o spontanea è per così dire da essa riprodotta, rappresentata, recitata.

Pubblichiamo in questa pagina alcuni passi di un saggio di analisi sul terrorismo del compagno Ferrajoli che compare assieme ad altri nel volume "La violenza e la politica" edito da Savelli

Questa violenza è 'rappresentanza' di violenza in un duplice senso: perchè è 'rappresentativa', cioè in nome e per conto della classe, e perchè è 'rappresentazione' simbolica gestuale, teatrale della violenza e dello scontro di classe. Di qui il suo carattere ripetitivo, rituale, codificate - la molotov lanciata a freddo dalla fila di un corteo, il gesto e talora lo sparo della P-38, gli assalti preordinati e gratuiti a sedi o a negozi - e la sua funzione essenzialmente scenica: quella di esibire un'immagine di forza e di violenza e di contrabbandarla come immagine dei movimenti di massa.

Queste caratteristiche rendono spesso difficilmente identificabile il confino tra questo tipo di violenza, informata a modello normativo della violenza come 'valore' e la violenza realmente sociale e spontanea, che è sempre indipendente da modelli ideologici e normativi.

Ma la loro possibile confusione è resa possibile proprio dal fatto che la prima è finzione e memesi della seconda. Tanto più che in entrambe contrariamente a quanto avviene nel modello politico e giacobino, il senso e il principio direttivo dell'azione sembra essere il principio del piacere, cioè della soddisfazione immediata non differita, del bisogno e del desiderio. È dove questo piacere si identifica con la violenza, è cioè bisogno o desiderio di violenza e di morte, che ci troviamo di fronte al modello della violenza politico-attivistica.

È indubbio che questa concezione della violenza presenta un carattere spiccatamente soggettivistico. Sotto un duplice aspetto. In primo luogo perchè scambia il desiderio con la realtà, e idealizza qualunque violenza sociale, per quanto contingente, difensiva ed indotta, come processo di trasformazione rivoluzionaria; e tanto più indulge all'ottimismo euforico e all'esaltazione estetizzante quanto più quella violenza è segno della debolezza del soggetto collettivo e delle sue capacità di lotta sociale: non causa di trasformazione, ma mero effetto dell'oppressione e dell'emarginazione.

In secondo luogo, e soprattutto, per la deformazione che essa opera della lotta di classe, in psicodramma sociale ove la forza fisica si presenta come sostituto onirico della forza politica. È in questa seconda deformazione il germe autoritario delle apologie autonomistiche della violenza, quello che accomuna il modello della violenza attivistica al modello della violenza giacobina sotto il segno di una medesima allucinazione simbolica: la personificazione delle classi in conflitto e la rappresentazione mitologica dello scontro di classe come scontro armato tra eserciti o bande rivali.

È così che il vitalismo e il soggettivismo estremo si manifestano come diprezzo della vita e come gusto e volontà di morte; e che l'idealismo rivoluzionario si converte in pura asocialità, nichilismo, parodia lugubre e demoniaca della rivoluzione contrapposta a un'immagine altrettanto demoniaca del capitalismo.

di Luigi Ferrajoli

Concerti a Milano

Esperienze musicali che parlano napoletano

Concerto in due tempi, venerdì sera. Al Cinema teatro Cristallo, si sono esibiti il cantautore Pino Danieli e il gruppo di Napoli Centrale, due tra le diverse esperienze musicali emerse da quel filone sonoro riconducibile alla cultura partenopea e definita 'Neapolitan Power', Pino Daniele, per la prima volta a Milano, ha avuto modo di presentare parecchi brani tratti dal suo ultimo Lp; la sua musica ci è parsa notevolmente cambiata, da atmosfere molto dolci e melodiche presenti nel suo primo lavoro si è passati a ritmi nuovi e ad influenze musicali come il rock-blues e il funky. I testi, però, mantengono sempre l'uso del dialetto napoletano per raccontare attraverso un contenuto ironico la dura realtà sociale della sua città natale.

Dopo Pino Daniele, che ha riscosso un grosso successo, sono saliti sul palco i grandi attesi della serata, il gruppo di Napoli Centrale. La band di James Senese ha presentato uno spettacolo molto vivace unendo vecchie cose conosciute e materiale nuovo. Il risultato è stato affascinante, la continuità sonora è cresciuta; così un brano come 'Campagna' è diventato una lunga suite incentrata sulla voce e sul sassofono di Senese, introducendo nuove sonorità attraverso l'uso di un distorsore per sax. I brani viaggiano intorno all'incessante ritmo delle percussioni di Franco del Prete, ma in continuazione su di esso si proiettano nell'ensamble musicale i fraseggi degli altri strumenti, producendo un suono che porta alla mente i lavori delle migliori band di jazz-rock degli anni passati. Oggi è sempre più evidente

Pino Daniele.

l'influenza del suono di casa Weather Report.

Al termine del concerto abbiamo fatto una chiacchierata con Pino Daniele.

QdL: Pino si può ancora parlare di 'Neapolitan Power'?

P.D.: È da escludere, io comunque penso di non averne mai fatto parte. È indubbio che da questo filone sia uscito qualcosa di interessante a livello culturale, ma purtroppo poi si è esagerato e così è degenerato tutto.

QdL: Quali sono le tue radici musicali?

P.D.: Ma, le mie radici musicali spaziano dal blues al rock, dalla musica spagnola al jazz. Chiaramente il tutto è filtrato dalla cultura partenopea.

QdL: È ancora valido l'uso del dialetto napoletano, adesso che il tuo discorso musicale raggiunge un pubblico più vasto?

P.D.: Senz'altro è un modo giusto di essere te stesso. Il dialetto napoletano, tra l'altro per me è una lingua, e musicalmente si presta meglio dell'inglese a tutti i ritmi sonori che vuoi usare.

Alfio Rizzo
Augusto Romano

Dove va il teatro? (1)

"Vorrei testi di teatranti, non scritti da letterati"

Donato Sannini ha avuto un grosso successo quest'anno con 'Chi ha paura di Jiga Melik?', tratto dai racconti di Sandro Schwed del Male rappresentato all'Alberico di Roma. Ora sta a Firenze dove recita nello spettacolo di Paolo Poli - 'I Morini'.

QdL - Parlaci un po' di questo Jiga Melik e di che cosa ha significato per te...

Donato: Avevo l'esigenza di non continuare il teatro satirico, ma di effettuare invece una parodia dei generi, con uno stile popolare dialettale - vedi il personaggio di Charles Monnier, al secolo Carlo Monni - di contaminare i generi, ponenendo l'accento sull'elemento fantastico. I racconti del Male mi sono serviti per questo. Inoltre non voglio cadere nel pericolo di fare del cabaret ma ricercare delle nuove forme teatrali, puntando soprattutto sulla fabulazione parlando per immagini, per libere associazioni, sempre utilizzando la voce piuttosto che la visualizzazione. E ho trovato, appunto Jiga Melik

QdL - Sulla tua locandina c'era scritto 'Senza la collaborazione dell'Assessorato alle cultura, senza la collaborazione del Teatro di Roma'...

Donato: Oggi abbiamo un teatro fatto da professori, c'è il trionfo del liceo, sembra di stare in un museo, si tratta di cose di tipo 'istruttivo' e sono cose poverissime, nascono da questa nuova specie di demagogia, non si fa spettacolo per un esigenza di rinnovamento. È vero che i soldi servono ma occorre cambiare i rapporti di produzione teatrali non diventare una

Donato Sannini.

specie di mostra retrospettiva che non serve a niente.

QdL -E dopo la Jiga Melik, cosa hai in mente?

Un teatro composito, con tanti tipi di monologo, di azioni separate, non solo spettacolo, ma festa-spettacolo, vorei organizzare una via Crucis, un Gioco dell'Oca, con azioni teatrali su temi monografici e azioni complementari, fatti in luoghi diversi, lungo le varie fermate della via Crucis, non solo recitazione ma anche cinema e ballo, superando un tipo convenzionale di distribuzione del prodotto teatrale.

QdL - Ci sono testi, magari italiani, che possono essere utilizzati oggi?

Servirebbero testi scritti da un teatrante, non da letterati, un testo che nasca all'interno della prova, che abbia elementi di contemporaneità. Bisogna uscire fuori da certi canali, prescindere da esigenze di mercato, senza pretendere perciò di farlo con l'azione individuale, ma collettiva, pur mantenendo la propria autonomia. Ciao'.

Marco Mele Fabio Bo

Teatro/"Volpone" di Ben Jonson

Il Mosca di Dario Cipani in una scena del Volpone nell'allestimento del Teatro Dell'Elfo. (Foto Roberto Rossello).

Tra rifiuti e rottami, animali e parassiti anticipano la morte

Ben Jonson (1572 - 1673) contemporanea ed antagonista di Shakespeare contribuì non poco all'affermazione della grande stagione del realismo. Grande ammiratore dei classicisti, predicò la necessità in teatro (come in letteratura) di ritornare all'equilibrio e all'armonia greca e latina. Tuonò contro la fantasia dilagante sui palcoscenici inglesi, polemizzò con chi imitava e copiava pedissequamente, con chi a teatro non comprendeva la necessità dell'unità e della naturalezza, con chi disprezzava e sottovalutava il pubblico, da lui chiamato 'saggio tribunale delle mille teste'. Amante della polemica e della satira, Ben Jonson resta il più grande dileggiatore di tutto il teatro elisabettiano, per poi rivelarsi in pratica, profondamente anticlassico nel suo totale calarsi in una realtà che è cronachistica e mai tipica, per il prevalere continuo dell'umore personale, che si traduce spesso in evidenti allusioni a precise realtà. Ed è proprio questa satira realista che ha interessato l'Elfo, quel senso di cupa negatività che si nasconde dietro i suoi personaggi, che non balena però mai - neppure in chiave utopistica - in un possibile rovesciamento e cambiamento della realtà stessa.

Tra le sue opere migliori, ricordiamo *Ogni uomo ha i suoi capricci, Il Poetastro L'Alchimista* e il suo capolavoro *Volpone or the fox.*

Precisa e definita è la personalità di *Volpone*, quella dell'ipocrisia e della bassezza, della prevaricazione sugli altri, in una costante idolatria del danaro e del profitto. E Jonson, pittore di caratteri eccezionali (in cui molti hanno voluto vedere un precursore del grande romanzo realista di Balzac), in una Venezia popolata di bestie-Mosca, Corvino, Corbaccio, Voltore - muove il suo Volpone, magnifico signore, alla ricerca della sua ossessione: la sete di possesso. Il Teatro dell'Elfo affascinato ormai da tempo ai miti decadenti della società consumistica, fondata sulla proprietà privata e sulla violenza ambienta il suo *Volpone* ai margini della città, una Venezia piena di rifiuti e oggetti consumati , dove i personaggi 'animali' si scannano per accaparrarsi lattine consumate e vuote, rottami e ferraglia. È l'anticipo della morte, in una scena di ricchi rifiuti. Volpone è l'incarnazione della degradazione, come i suoi parassiti sono quella della prostituzione.

Il salto qualitativo iniziato con la realizzazione del *Satyricon* ha portato l'Elfo a questo *Volpone*, venato di pessimismo, che se pur ampiamente ridotto e modificato, mantiene la sua carica esplosiva, e la sua dura denuncia. Il lavoro sull'attore prodotto nei mesi passati (e qui *Satyricon* è tappa obbligatoria e necessaria) ha fruttato in alcuni casi risultati positivi e stimolanti, soprattutto nell'adesione e nella caratterizzazione di alcuni personaggi. Dove però manca questo necessario sostegno (affrontando soprattutto un testo come *Volpone* in una edizione così modificata) si viene a creare una pericolosa frattura tra ricerca di nuovi moduli espressivi e risultato finale. L'Elfo paga questa nuova ricerca, con relative incertezze, con un calo di pubblico e con una eccessiva severità di critiche.

Stimolante ed indubbiamente utile resta il doppio allestimento, dove le due formazioni si alternano nella rappresentazione, permettendo due allestimenti, che se non differenti come impostazione registica-firmata come sempre da Gabriele Salvatores - permettono una dilatazione ed interpretazione differente del testo Jonsoniano e della caratterizzazione dei suoi personaggi. Il primo spettacolo risulta così più cupo e riflessivo, venato di vaudeville e di conflittualità latente, il secondo più omogeneo e ritmato, dove il parassitismo diventa, di volta in volta strategia, ironia, disperazione. Il tutto chiuso in una spendida scenografia che Thalia Istikopoulou ha immaginato e realizzato ricca ma fatiscente, con tagli di luce (di Giuda Michler) che inchiodano gli attori ad atmosfere cupe e melanconiche. Le musiche sono dei Doors. Chi più di loro aveva compreso e registrato la trasgressione e la violenza metropolitana?

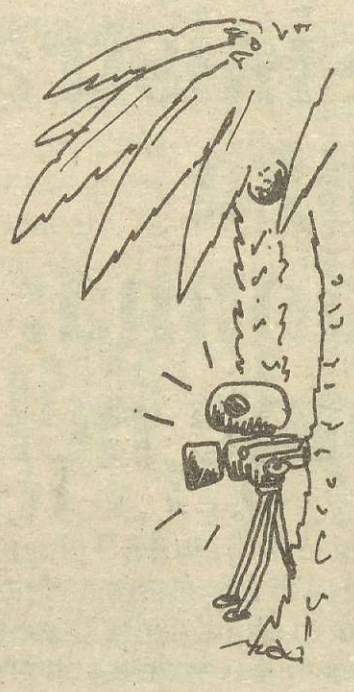
Bruno Bigoni
Paolo Iacchetti

Al Teatro dell'Elfo di Milano fino al 20 maggio.

Festival di Cannes

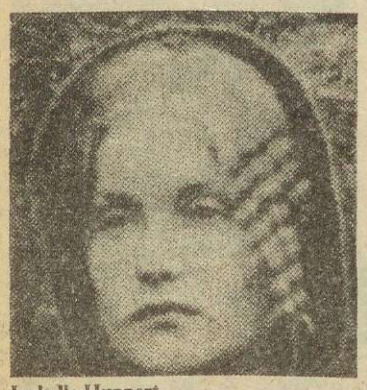
Il Festival sforna film, smoking e tanta carta

Isabelle Adjani.



Dal nostro inviato

Con ritmo incalzante, l'efficientissima, fino alla pignoleria organizzazione del festival, sforna films a getto continuo. Sbattuti da una parte all'altra, tra le sale del Palais del miramare e della Rue d'Antibes, a critici, cinefili, inviati, divoratori di pellicole di ogni tipo non resta che abbandonarsi al flusso frenetico selezionando con cura i 20 perfino 30 films per programma giornaliero. È un agitarsi convulso: tra un film e l'altro rapida puntata agli uffici stampa, agli stands del primo, secondo, terzo, quarto piano del Palais e a quelli sparsi lungo la Croisette dove l'organizzazione del festival e le varie case di produzione e distribuzione del mondo intero mettono generosamente a disposizione depliants, foglietti volanti, giornali, programmi, targhette, fotografie e sacchetti di plastica per contenere il tutto. È il giro rituale, per poi infilarsi, ingombri di sempre più pesanti carichi di carta, come i bambini alla fiera, alla proiezione successiva. Sulla spiaggia intanto turisti e stelline fan bella mostra della loro abbronzatura. Aspettano che il sole tramonti per indossare smoking e decolltè e sfilare sulla Croisette nel breve tratto che li separa dalla grande salle è il rituale della soirèe... Ma noi quel film l'abbiamo già visto alle otto e mezza del mattino... Coi capelli sempre più bianchi e l'immancabile Gassman al suo fianco, ha fatto il suo ingresso a Cannes Dino Risi. Il suo *Caro papà* in concorso nella selezione ufficiale e di cui abbiamo già parlato al momento della sua uscita in Italia, non ha suscitato grandi entusiasmi neanche da parte della critica straniera. Gassman strappa qualche risata, Risi, alle accuse di aver affrontato un tema importante come quello del terrorismo senza tentare nemmeno di svelare il 'mistero' dei meccanismi che ne stanno alla radice, si difende negando di aver voluto fare un film sul terrorismo e di averne strumentalmente usato gli 'effetti' al fine di rappresentare una disgregazione familiare come microcosmo di una più generalizzata disgregazione sociale. Non molto meglio è andata, nonostante i lunghi appalusi riservatigli alla fine dal pubblico locale, all'altro film in concorso di domenica del francese Andrèe Techinè cui la Goumont ha imposto un taglio di un'ora.



Isabelle Huppert.

Le sorelle Bronte si avvale della presenza di Isabelle Adjany Isabelle Ubert e Marie-France Tisier e della splendida fotografia di Bruno Nuytten. Ambientato nei primi anni dell'ottocento nell'Irlanda del nord il film risulta troppo frammentato e trascinato nella sceneggiatura per essere compensato dalla grossa suggestione formale delle immagini. Nessuna 'grossa rivelazione' è uscita finora anche dalla *Quinzaine.* Film tutto all'interno di una 'corretta mediocrità' ci è apparso quello dell'inglese Ron Deck *Nighthawks.* «Non ho voluto fare un film sull'omosessualità - dice il regista - ma sulla vita di un omosessuale». La ripetitività della vita quotidiana è sottolineata dalla ripetitività, fino all'ossessione, delle immagini. Con *La Empresa perdona un momento de lo cura* del venezuelano Maurico Walerstein 'usciamo dal privato' per affondare uno sguardo sul piano politico e sociale. I moderni sistemi di 'controllo' capitalistico delle imprese, sono arrivate anche nell'arretrato Sudamerica Tant'è che i dirigenti di una fabbrica messi di fronte alla decisione delle misure da prendere nei confronti di un operaio specializzato che improvvisamente 'impazzisce' mettendo fuori uso alcuni macchinari, preferisce affidarlo alle cure di una psicoanalista piuttosto che licenziarlo, ottenendo in tal modo il triplice effetto di prevenire uno sciopero dei compagni di lavoro, di condurre l'operaio all'inoffensività e contemporaneamente di isolarlo dagli altri.

Marie-France Pisier.

Pur nell'elementarità dell'assunto di film di Warlersein aggira la banalità, improntato ad un ritmo narrativo vivace e consentendo la visione di squarci di vita operaia dei quartieri popolari di Caracas. Mentre alle 'Semaine de la Chique' l'austriaco Titus Leber con *Uno straniero è venuto* si addentrava nel labirinto dei deliri di Schubert morente, alla Quinzaine un altro latino americano il cileno, Silvio Caiozzi, presentava il suo *Julio comienza en Julio,* preceduto dal deludente *Avoir 16 ans* del canadese Lefevre col film cileno girato in bianco e nero all'interno delle strettissime maglie della censura del regime di Pinochet, Siamo nei primi anni del 900 tra i nobili esponenti della proprietà terriera. Attraverso la storia del giovane Iulio e del suo amore con una prostituta, Caiozzi descrive l'ostinata resistenza di una classe in decomposizione alla sua distruzione. Del norvegese *L'eredità* di Ania Prayen, altro dramma famigliare stavolta acuito dalla necessità di spartirsi l'eredità, e di quello del belga Delvaux *Femme entre ien et loub* presentati entrambi lunedì nel concorso Per l'assegnazione ufficiale ritorneremo domani.

Roberto Duiz

STASERA

Milano

teatro

Al centro sociale Leoncavallo il Nucleo di teatro che si è costituito nel collettivo teatrale Attominore debutta con *Wojzech* di Georg Büchner. In via Loencavallo alle 21,30. L. 1.000.

Il Crt presenta *Ben venga maggio,* spettacoli nelle scuole e parate per le strade della zona 15.

Al Teatro dell'Arte la compagnia della Loggetta presenta *Edipo* di Seneca. In viale Alemagna alle 20.30. L. 3.500-5.000.

Al Gerolamo la cooperativa teatrale Napoli Nuova 77 presenta *Ammore e cummedia,* pulcinellata in due tempi di Geppy Gleijeses e Marco Mete. In piazza Beccaria alle 21. L. 2.500-4.000.

Al Nuovo la compagnia del Piccolo Eliseo presenta *Carnalità,* recital-spettacolo di Leopoldo Mastelloni. In piazza S. Babila alle 20,45. L. 1.000-6.000.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Volpone* di Ben Johnson, regia di Gabriele Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

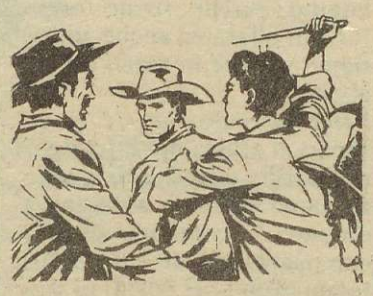
Al Teatro di Porta Romana la cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 2.500-3.500.

cinema

Al Salone Pier Lombardo prosegue la 'Settimana di film muti degli anni venti', accompagnati al piano da Arthur Kleiner. Questa sera è in programma *Greed* (Rapacità) di Erich von Stroheim (1925). In via Pier Lombardo alle 21 L. 1.000.

All'Obraz Cinestudio inizia la seconda parte della rassegna sul cinema giapponese. Questa sera è in programma: *Inochi Bonifuro* (la taverna del male) di Masaki Kobayashi (1970, versione originale, sottotitoli italiani). In largo La Foppa dalle 16,30. Tessera annuale L. 4.000 ingresso L. 850.

Alla Cineteca italiana è in corso 'L'epoca d'oro del cinema muto'. In programma *Un cappello di paglia di Firenze* di René Clair (1927, didascalie italiane). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.



Al Sempione è in programmazione *La montagna sacra* di Alexandro Jodorowsky. In via Pacinotfi alle 20 e 22,20. L. 700-1.000.

Al Cineteatro Cristallo è in programmazione *Il bosco di betulle* di A. Wajda. In via Castelbarco alle 16; 18; 20 e 22. L. 1.000-1.500.

All'Argentina è in programmazione *I terrificanti delitti degli assassini della Rue Morgue* di Gordon Hessler (1971).

musica

Al Ciak prosegue la rassegna di folk blues americano. Questa sera sono di scena *La Delta blues band* e *Francis Kuipers.* In via Sangallo alle 21,30, L. 1.500-2.000.

Al Verdi concerto di *Ricky Gianco* con Giuliano Illiani e il Canzoniere popolare di Tortona. In via Palestro alle 21,15. L. 2.000-3.000.

rassegne

Alla Libreria Utopia è in corso *Fantasia allo specchio* proposta di nuovi libri per bambini di E. Cristini, L. Puricelli, C. Benzoni con la collaborazione grafica di M. Cascioli. Mostra di materiali progettuali e disegni originali di alcuni libri recenti. In via Moscova fino al 30 maggio.

per i ragazzi

Il laboratorio di attività espressive di via Castel Morrone 21 propone un'esperienza di rapporto bambini-adulti con i suoi operatori attraverso l'uso e l'apprendimento di strumenti e tecniche del laboratorio: musica, massaggi, gestualità, teatralità, attività manuali. L'iniziativa si svolgerà ad Alticella (entroterra ligure). I turni sono 1-15 giugno; 16-30 giugno; 1-15 luglio. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 532055.

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* cinque atti unici di Jean Tardieu. In vicolo Moroni 3 alle 21.15 L. 2.500.

Al Beat 72 *Ed io?* di e con Fossie Valentini per il ciclo Wunman-Sho. In via G. G. Belli alle ore 22 L. 3.000.

Al Flaiano *Dieci giorni senza fare niente* con la coop. Teatro Ora Zero in via S. Stefano del Cacco 16 alle 21.30 L. 3.500 - 2.000.

Al Piccolo Eliseo *Lacrima amare di Petra Von Kant* di W. Fassbinder. In via Nazionale 183 alle 21.30 L. 6.000

All'Abaco *L'ultima notte di Ifigenia* con il Gruppo Ricerca Aleph Teatro via Lungotevere Mellini 33a alle 21.30 L. 2.500.

Al Teatro dei Stiri *I costruttori di imperi* di Boris Vian con il Gruppo Teatro Attuale in via di Grotta Pinta (l.go Argentina) alle 21.15.

cinema

Al Cineclub Officina comincia un ciclo sul cinema nuovo brasiliano con *Vidas secas* di N. Do Santos (1963) In via Benaco 3 dalle 16.30 tes. L. 1.000 bigl. 800.

Al Filmstudio per tutta la settimana rassegna *Beatles Nostalgia* con trefilm. In via Orti d'Alibert dalle 19 tes. L. 1.000, bigl. 1.000.

Cineclub Delle Provincie *La marchesa Von..* In via delle Provincie 41 ore 16,15 - 18,30 - 21,15.

Al Sadoul per il ciclo su Fellini *Roma.* In via Garibaldi 2/A ore 17, 19, 21, tes. L. 1.000 bigl. 800.

All'Avorio se non l'avete visto *Io e Annie* di Woody Allen. Se non rivedetelo.

All'Africa *Easy Rider* di D. Hopper

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowski

Al Farnese il *Vizietto* con la primula rossa U. Tognazzi.

musica

Al Folkstudio musica bretone con i *Melusine.* In via G. Sacchi 3 alle 21.30 (fino a giovedì).

Ai Murales debutta *Carnascialia* con tra gli altri Demetrio Stratos e Teresa De Sio. In via dei Fienaroli 30/b alle 21.30 (fino a venerdì).

Ravenna

cinema

Prosegue la rassegna 'Donne e cinema' organizzata dal gruppo La Zanzara. Questa sera vengono proiettati: *Come gli altri* di Gioia Benelli e *Melinda strega per forza* di Lu Leone. Presso la sede del centro civico del quartiere Darsena, piazza Medaglie d'Oro, alle 20,30.

Bari

cinema

Al Cinestudio prosegue una rassegna cinematografica su Marlon Brando, organizzata dal Centro di Cultura Popolare. Oggi viene proiettato *Il selvaggio* di L. Benedek. In via Fiorino alle 17, 19 e 21.

Mestre

cinema

Al Tag prosegue la rassegna sul cinema di Federico Fellini. Questa sera vengono proiettati: *I clowns* e *Tre passi nel delirio.* In via Giustizia alle 20 e alle 22. Tessera L. 2.000; ingresso L. 1.000.

Rai-Tv

RETE 1

13,30: Telegiornale

17,00: Dai racconta. Valeria Moriconi presenta: Storia di un bambino di città, di Guido Cierucetti.

17,10: Anna, giorno dopo giorno. Sceneggiato dal romanzo omonimo di Dominique Saint Alban. VI puntata.

17,25: La pantera rosa. Cartone animato

18,30: Filo diretto. Dalla parte del cittadino e del consumatore.

19,00: Tribuna elettorale. Trasmissione autogestita da Nuova Sinistra Unita.

19,20: Spazio 1999. Telefilm

20,00: Telegiornale

20,40: Nel silenzio della notte. Sceneggiato di Enrico Roda.

21,50: Mille e non più mille.

RETE 2

13,00: Tg 2 Ore tredici

17,00: La guerra di Tom Grattan. Telefilm

17,25: Trentaminuti giovani. Settimanale di attualità.

18,30: Tg 2 Sport sera

18,50: Buonasera con... Ornella Muti

19,45: Tg 2 Studio aperto

20,40: Tg 2 Gulliver. Costume, letture, protagonisti, arte spettacolo.

21,30: Dottori in allegria. Telefilm.

Dibattito elettorale

Voto a sinistra preferenza ad una donna: tutto come nel '76?

In occasione della scadenza elettorale del 3 giugno il collettivo di redazione di Effe ha deciso di affrontare, nel numero che sarà in edicola fra qualche giorno, il rapporto donne-istituzione-movimento.
È da sempre un grosso tema di discussione, un problema mai risolto per le contraddizioni che implica.
Ne abbiamo parlato con le compagne di Effe

Effe, **il mensile autogestito dalle donne, pubblica nel numero di maggio, in edicola tra qualche giorno, un ampio dibattito sul rapporto donne'istituzioni-elezioni rompendo così il silenzio quasi totale delle donne sulla scadenza elettorale. Abbiamo per questo chiesto a due compagne del collettivo redazionale, Maricla e Silvia, i motivi di questa scelta.**

Perchè avete deciso di dedicare questo spazio alle elezioni sul vostro giornale?
Effe: È stato prima di tutto un dovere di informazione. Ci è sembrato importante parlare di come affrontiamo le elezioni, quali sono i problemi sul tappeto. Perchè c'è disinteresse, e, considerando che *Effe* è molto diffuso in provincia e in piccoli centri, volevamo dare il maggior numero di strumenti possibili per orizzontarsi. È stato anche un momento di discussione tra noi del collettivo, c'è infatti un articolo introduttivo scritto da una di noi, ma discusso e stradiscusso tutte insieme, il resoconto di un incontro che abbiamo avuto con alcune compagne del movimento, quindi grosso modo le posizioni del movimento romano. Abbiamo riportato poi le dichiarazioni delle quattro parlamentari e quelle del gruppo delle candidate di Nsu, parlano in prima persona, sono cioè cose scritte da loro di volta in volta, sul partito, sul programma, sulle aspettative, sul perchè si sono candidate.

C'è stato un momento in cui avete verificato che oltre a un dovere di informazione c'era un vostro interesse specifico per le elezioni?
Effe: In realtà è stato un problema; infatti una volta deciso che volevamo affrontare questo argomento, convocate 2 o 3 riunioni per parlarne, per organizzare l'articolo introduttivo, per discutere come organizzare l'informazione, abbiamo verificato che o le compagne non venivano proprio, o c'era una grossissima reticenza a parlare delle elezioni in quanto elezioni. Abbiamo cercato di riassumere nell'articolo, il perchè di questo stato d'animo, che comunque non è stato soltanto nostro, di collettivo di redazione, o di singole compagne, o del movimento femminista ma è abbastanza generalizzato. La cosa che ci è sembrata più evidente, praldnone, è stato questo grosso scollamento dal politico, dai partiti, come se poi di fatto la politica si svolgesse in tutt'altra direzione, anche se le elezioni cono un momento in cui senti di essere chiamata ad assumerti una responsabilità. Allora pur discutendo dell'astensionismo, quello del movimento, delle autonome, prendiamo una posizione precisa, che è quella di andare a votare, senza evidentemente dare indicazioni di partito, ma solo di voto a sinistra.

Avete ricevuto sollecitazioni da parte delle compagne, lettere, telefonate?
Effe: Assolutamente no. La cosa è partita da noi e il fatto che usciamo in ritardo ci ha permesso di seguire i dibattiti che ci sono stati a Roma, di sapere un po' come vanno le cose, di parlare con alcune compagne del movimento.

E le giovani, l'area delle compagne autonome?
Effe: Non le abbiamo sentite; abbiamo solo avuto una riunione con un gruppo ristretto, Miki, Paola Piva, Gabriella Frabotta, Anna Rossi Doria, Irene di Maddalena Libri, perchè ci avevano chiesto di fare un articolo. A noi è sembrato più corretto fare invece un dibattito. In realtà ci siamo trovate a discutere più che altro del movimento oggi e delle sue modificazioni. Per quanto riguarda le elezioni la scelta è rimasta comunque questa: votare e a sinistra, come già nel '76. La differenza rispetto ad allora è che mentre dicevamo genericamente di votare donna, quest'anno facciamo un piccolo distinguo: donna del movimento, che dia garanzie di aver lavorato effettivamente nel movimento, che dia garanzie di aver lavorato nel proprio partito, insomma chiedere un rendiconto, pretendere una correttezza. A mio avviso questa è una specificazione minima rispetto al voto generico.

Di diverso c'è che nel '76 forse credevamo che nei partiti ci fosse una possibilità reale di spazi per noi...
Effe: Già nel '76 non ero d'accordo che le donne stessero nelle liste del proprio partito come femministe, esisteva comunque un pericolo di strumentalizzazione e di difficoltà a conquistare nostri spazi, oggi a maggior ragione, continuo a pensare tutto ciò, intanto perchè siamo meno forti di allora ed anche perchè siamo sempre in meno dentro ai partiti...

Effe: Secondo me c'è un aspetto di grossa modificazione nei partiti e anche di questo abbiamo discusso abbastanza durante la riunione con le compagne: c'è un'entrata nel femminismo nei partiti in modo completamente diverso. Prima ne uscivamo, adesso, come dire, c'è stata una entrata del femminismo con l'entrata di donne femministe. Se penso al convegno che fece il Pci sulla questione femminile e il movimento operaio, organizzato da Adriana Seroni -tra l'altro c'erano delle compagne bravissime- ho riscontrato un ingresso del linguaggio, dei metodi, dei modi e dell'analisi femminista. Una cosa analoga l'ho notata all'assise delle donne socialiste.

Chiaramente queste compagne si trovano sempre dentro un partito, in cui qualsiasi dissenso viene completamente sepolto. Credo che questa entrata nei partiti riguardi soprattutto le donne che vivono in provincia o in piccole città, dove i partiti sono l'ultima realtà che rimane, in cui poter lavorare una volta che tutti gli altri momenti di aggregazione scompaiono.

Ma se questa tendenza di cui parli è vera, continuamo a delegare a partiti -sempre maschili - la politica e a fare i conti con l'asstensionismo solo come scelta individuale che non risolve il nostro rapporto con le istituzioni, anzi il nostro non rapporto.

Effe: Certo, ma questa volta tutto è più limpido, nel senso che le elezioni son per me solo un momento di coscienza di 'cittadina'.

Effe: In questo modo io però sento una grossa perdita di identità.. ma il problema era simile anche nel' 76: eravamo più forti, ma il movimento, in quel confronto istituzionale, non ha posto affatto, perchè poi le compagne hanno dato singolarmente il voto al partito o alla donna in lista. È la contraddizione con cui ci troviamo a fare i conti, tra un movimento che è storicamente non istituzionale e le singole compagne che individualmente, o a gruppi in alcuni casi scelgono il confronto con le istituzioni, come negli ospedali o nei consultori.

a cura di
Antonella e Paola del collettivo Donne/redazione romana del QdL

Domani
in questa pagina

Commenti sul congresso e sulla linea del Partito comunista francese

Ristrutturazione e orario di lavoro

Il rifiuto di principio di subordinare i problemi d'orario e occupazione ai piani padronali di massimo utilizzo degli impianti è immediato e sacrosanto. I lavoratori della Sgs di Agrate tuttavia, dopo l'accordo per l'introduzione del 6×6 stabilmente al sud e temporaneamente al nord stipulato fra multinazionale e sindacato, mettono in luce le molte contraddizioni che li hanno indotti ad accettare un pericoloso precedente

Il6×6: logica errata e ricatto occupazionale

Milano- Nella fabbrica di Agrate abbiamo rivolto alcune domande a un gruppo di compagni dell'Sgs sulla situazione creatasi con questo accordo. Ne è scaturito un quadro spesso contraddittorio certamente problematico, caratterizzato da una presenza sindacale sempre meno impegnata a strappare nuovi obiettivi con le lotte, sempre più tesa a barattare conquiste già acquisite con 'promesse' di nuova occupazione. Una realtà non esaltante, ma che non si può per questo dimenticare di analizzare e approfondire.

Qdl: Ci potete spiegare come si è arrivati a questo accordo che anticipa pericolosamente uno dei punti più contestati della piattaforma dell'Flm?

R:Con questo accordo viene introdotto il 6x6 stabilmente a Catania, e per un anno e mezzo e solo per alcuni reparti ad Agrate. In quest'ultima realtà, per capirci, si passa da 2 turni di 8 ore su 5 giorni a 3 turni di 6 ore per 6 giorni. A ciò si è arrivati da una posizione di estrema debolezza politica, date le premesse di un precedente accordo firmato nel maggio del '78. In esso si sanciva la piena disponibilità del sindacato a discutere 'una più ampia utilizzazione degli impianti'. A questo fine non si escludeva l'eventualità di ricorrere al terzo turno notturno (dalle 22 alle 6) ed all'utilizzo degli impianti per 6 giorni, senza riduzione d'orario. Firmata dalla Fulc nazionale, questa intesa era il frutto della linea dell'Eur, che in cambio di generiche dichiarazioni padronali in merito all'occupazione ed agli investimenti dava via libera all'intensificazione dello sfruttamento con la ristrutturazione selvaggia, la mobilità, e non ultimo appunto con la manovra sull'orario di lavoro e l'aumento dei turni. Forte di questo accordo l'Sgs chiese l'aumento dei turni. Forte

Forte di questo accordo l'Sgs chiese in dicembre l'introduzione di un terzo turno notturno per 400 operaie. La motivazione era la necessità di una forte espansione produttiva in settori ad alta specializzazione, determinata dal mercato mondiale. Da parte sua il Cdf fece propria questa logica senza nemmeno un minimo di dibattito critico. Successivamente su pressione degli operai il terzo turno venne rifiutato e la soluzione che si è trovata, interna alla logica dell'Sgs, è quella spiegata all'inizio.

Qdl: 'Il Manifesto'tempo fa, presentando l'accordo ne parlava come di una conquista dei lavoratori. È una valutazione condivisibile?

R: La logica che sta dietro al 6x6 evidentemente non ci sta bene. Tuttavia si sono sommati molti elementi quali la posizione nazionale della Fulc, la precarietà occupazionale a Catania, la mancanza di alternative, che hanno portato all'accettazione di fatto sul 6x6. Ad esempio la situazione di disoccupazione al Sud, in particolare a Catania è insostenibile: nessuna nuova assunzione in questi anni. Questo accordo, che prevede 60 nuove assunzioni ed il rientro di circa 150 operai attualmente in occupazione precaria (lavorano ad una commessa Sit-Siemens che presto si esaurirà), dà effettivamente un pò di respiro alla grave situazione catanese.

Oltre a ciò è previsto lo spostamento al Sud di una produzione attualmente al Nord, con conseguente sumento occupazionale. D'altra parte purtroppo l'unico punto chiaro della piattaforma. Flm è quello dell'articolazione delle 36 ore al Sud su 6 giorni. Non pensiamo perciò che l'introduzione del sabato lavorativo sia stata una conquista, soprattutto se dietro non c'è un reale dibattito coi lavoratori su queste scelte.

Qdl: Quale è stata nella vicenda la posizione del sindacato?

R: Durante questo periodo siamo passati dal settore chimico a quello meccanico, dalla Fulc all'Flm. Ci è sembrato che la Flm si sia trovata con una patata bollente tra le mani che avrebbe volentieri rifiutato, in questo momento almeno, visto che metteva il dito sulla piaga della riduzione d'orario legata al sabato lavorativo. Ad es. a livello locale la Flm era contraria all'accordo che invece è passato al nazionale, mentre il Cdf, come dicevamo, aveva fatto proprie le posizioni dell'Sgs, dicendo che l'alternativa sarebbe stata la cassa integrazione. Comunque grazie alla Flm si sono sanate le lacerazioni scoppiate con Catania a proposito delle assunzioni previste ad Agrate che si voleva spostare tutte al Sud, dimenticando che anche al Nord le ristrutturazioni dei padroni portano disoccupazione.

Qdl: Quale è stata invece la posizione degli operai?

R: Parliamo evidentemente di Agrate, in quanto per le cose che dicevamo al Sud non sono nate contestazioni. Pur essendoci stati dei momenti di tensione verso il Cdf per come si è comportato, gli operai, posti di fronte al ricatto della chiusura dei reparti in questione, hanno accetâto il 6x6. Certamente c'è stata una grossa incazzatura per le ripercussioni che il nuovo orario porta sulla famiglia, sulla gestione della propria vita, data anche la mancanza di strutture sociali adeguate, ma tutto è rimasto a livello individuale, senza arrivare a momenti collettivi. Ad esempio durante le assemblee chi contestava l'accordo veniva additato dal Cdf come colui che non si interessa dei problemi occupazionali, ed anche questo limitava le critiche. Inoltre la gente non capisce perchè bisogna produrre quello che chiede l'Sgs e non altre cose, perchè deve per forza essere 'giusto' il piano aziendale: la gente cioè è espropriata dalla possibilità di entrare nel merito delle scelte produttive, e ciò impedisce di proporre piani alternativi.

Qdl: Agrate è in mezzo ad una zona tipicamente 'bianca'. Queso influisce sulla partecipazione e sindacalizzazione degli operai?

R: I lavoratori e le lavoratrici provengono tutti dai paesi vicini, dove la Chiesa esercita una grossa influenza. Inoltre l'Sgs ha adottato un rigido controllo sulle assunzioni, prendendo gente che proviene da paesi 'sicuri' tant'è che molti lavoratori sono assessori e sindaci Dc di questi paesi. Per questo l'Sgs non ha mai avuto grosse tradizioni di lotta. Lo stesso Pci in fabbrica ha sempre accettato la logica dell'azienda, ssbragando totalmente dopo l'Eur, data l'appartenenza dell'Sgs alle PpSs. Significativo è il fatto che il Cdf non ha mai promosso iniziative autonome ad esempio ull'organizzazionedel lavoro, mentre è sempre stata l'azienda a proporre le proprie piattaforme. Soltanto dopo l'arrivo della Flm e la partenza delle lotte per il contratto qualcosa si sta muovendo.

A cura di **Luigi Frigerio**

La multinazionale Sgs

La Sgs (società generale semiconduttori) è una delle poche multinazionali a completa Partecipazione Statale. Un totale di 8000 dipendenti, di cui 3000 all'estero, dislocati ad Agrate (Milano) Catania, Rennes (Francia), Falkirk (Inghilterra), Singapore e Muar (Malesia); una produzione concentrata nel settore dei componenti elettronici, un fatturato annuo di ottanta miliardi.

Tra l'azienda e il sindacato è stato raggiunto un accordo per l'introduzione del tanto discusso, e a ragione, 6x6, stabilmente al Sud, solo temporaneamente al Nord.

a sostegno della CAMPAGNA ANTINUCLEARE
la libreria SMEMORANDA organizza la sottoscrizione a premi

LOTTERIA DEL SOLE

estrazione con GRAN GALA al cinema-teatro CRISTALLO
sabato 9 giugno, a partire dalle ore 16

In palio centinaia di premi per milioni di lire
1° premio 7 giorni per 2 persone su un'isola della GRECIA
2° premio un week-end a cavallo per 2 persone a CLAVIERE
3° premio un week-end sulla neve per 2 persone a CLAVIERE
4° premio 10 giorni per 2 persone in campeggio a VASTO

FAVOLOSI PREMI PER TUTTI MESSI IN PALIO DA:

ATG Associazione Turistica Giovanile - albergo PIAN DEL SOLE di Clavière - camping GROTTA DEL SARACENO di Vasto - cooperativa COMMISSIONARIA POPOLARE - MAZZOTTA editore - casa editrice GAMMA LIBRI - edizioni OTTAVIANO - edizioni ACCADEMIA - PHOTO DISCOUNT - GIOCHI ADRIANO di Meregalli - QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - SARMEST arredamenti - paralumi LIBERO CERRI - CLUP - CLESAV - circolo LA COMUNE - COOPERATIVA DI CONSUMO di radio popolare - GAMAR abbigliamento - CEFE corsi in lingua - BLACK SAINT dischi - scuola sci ANSCI di Lizzola in Val Seriana - TRATTORIA TOSCANA Col di Lana - TUBE cuoio - libreria LIBRO LIBERO - FILIPPO CAZZANIGA artigiano in cuoio - boutique GIADA E RUGIADA di Rapallo - cinema teatro ANTEO - FOTO OTTICA 2000 - atelier AGORA - casa discografica ULTIMA SPIAGGIA - IL COCCIO - cooperativa TEATRO DELL'ELFO - RADIO POPOLARE - TIKI gruppo grafico - rivista UNITÀ PROLETARIA - DASACAR bagni - gioielli di DAVID - tipografia COGE - libreria PUNTO E VIRGOLA di Bollate - libreria DI TUTTI - COOPERATIVA CULTURALE SEMPIONE - cooperativa L'ORCHESTRA - cooperativa alimentare IL PAPAVERO - rivista ECOLOGIA - CENTRO STAMPA VETERE - NACCHERE ROSSE di Pomigliano d'Arco - rivista AMBIGUA UTOPIA - concessionaria di pubblicità PUBBLIRADIO - arti grafiche LEVA - cinema teatro CRISTALLO .....

più decine e decine di regali offerti dalla LIBRERIA SMEMORANDA... a tutti gli intervenuti all'estrazione.

Per l'acquisto dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla LIBRERIA SMEMORANDA, via Vetere, 3 Milano, tel. (02) 8399169

nuova sinistra unita

Dibattito elettorale

Tutti i calci minuto per minuto

Dietro l'angolo

'Nel nostro paese c'è libertà di dissenso, c'è spazio per chi la pensa diversamente da noi'. Così si è espresso domenica ad Agrate, paese 'bianco' della Brianza, Rognoni, sì proprio il ministro degli Interni, durante un comizio organizzato dalla Dc locale. Ma non spaventatevi, non si tratta di un'improvvisa 'svolta' del nostro 'tecnico' del terrorismo. Infatti, com'è caratteristica della Dc le belle frasi vengono subito smentite dai fatti. Mentre Rognoni pronunciava queste parole un reparto di carabinieri, guidati da un eccitato capitano, ed una decina di agenti della Digos tenevano lontano dalla piazza, dopo averli 'gentilmente', moschetto alla mano, invitati a starne fuori, un gruppo di compagni di Nsu, del Pci e del Pdup, che cercavano appunto di esprimere il proprio dissenso, di dire che non la pensavano come Rognoni, inalzando uno striscione in cui c'era scritto 'La libertà i lavoratori l'hanno conquistata, la Dc l'ha regalata: Freda e Ventura'. Per tutto il comizio il reparto di Cc ha fronteggiato i compagni, con l'ordine di caricarli se scendevano dal marciapiede. Terminato di parlare Gognoni, per recarsi nei locali della Dc, ha dovuto passare davanti ai compagni. Abbiamo notato un certo 'sbandamento' nella sicurezza del ministro. Chissà se avrà pensato: 'la prossima volta prima di dire che c'è libertà di dissenso bisognerà che questo dissenso non ci sia proprio'. Nemmeno dietro l'angolo.

Quando l'onorevole fa spettacolo

Pavia- La sera è tiepida. In piazza un centinaio di compagni aspettano lo show, e che show! I manifesti annunciavano: Pavia 11 maggio ore 21, piazza della Vittoria, comizio elettorale del Pci, parlerà l'onorevole Silverio Corvisieri.

Un'occasione da non perdere, da un paio di giorni in città circolano voci di pomodori marci e di monetine tra i compagni che, per noia o per curiosità non intendono perdersi lo spettacolo. Finalmente prende la parola il burocrate di turno che introduce e preseta l'oratore e infine gli passa il microfono. Silverio non fa in tempo a dire cavallerescamente:'Compagne e compagni' che già lo investe un boato di risa. Lui fa finta di nulla, va avanti per tutto il comizio a snocciolare una parola dietro l'altra; parla anche di bufali e altre amenità del genere.

'Deve essersi fatto' commenta un compagno.

Poi si apre il dibattito l'atmosfera di allegria lascia il posto alle domande che i compagni pongono con in corpo la rabbia che un personaggio del genere non può non suscitare.

E qui viene il bello. Quando a Corvisieri si chiede conto di comportamenti del Pci, interviene il burocrate che spiega che Corvisieri è un indipendente; quando a Corvisieri si chiede conto del rapporto che ha avuto con chi lo ha eletto, il burocrate dice che non si fanno domande personali perchèquesta, che diamine è una riunione politica.

Quando Corvisieri ha finito di replicare alle domande da parte dei compagni si leva alto il coro di 'scemo-scemo'. Ma, a detta degli stessi presenti, è troppo, troppo poco.

Un 'quorum' per Magri

Dialogo testuale fra un giornalista dell'*Unità* (Piero Sansonetti) e una compagna del *Manifesto* ritenuta (per sbaglio) Pdup.

Compagna: Ciaio Piero, come stai? Scrivi ancora su quel fogliaccio anticomunista dell'*Unità*?

Sansonetti: parli proprio te del Pdup dopo l'accordo che abbiamo fatto?

Comp. Come, come? Quale accordo?

Sansonetti: Non far finta di non saperlo, lo sai benissimo che il Pci ha dato indicazioni ad alcune sezioni di Milano di votare Pdup per farvi prendere il quorum!

Comp. Questa poi non la sapevo proprio!

Sansonetti: Ma se nel tuo partito lo sanno tutti.

Comp. Ma io non sono del Pdup, sono di Nuova Sinistra Unita!!

A questo punto Sansonetti impallidisce e rimane senza parole, forse pensando a cosa gli farà Reichlin quando verrà a sapere della 'gaffe'.

Quando il Papa va a passeggio

Compromesso storico mancato domenica alle Botteghe Oscure: Giovanni Paolo II ha celebrato la messa nella chiesa di San Stanislao proprio accanto alla sede centrale del Pci. Purtroppo, trattandosi di una giornata festiva, la sede del Pci era vuota e lo storico incontro fra il Papa e Berlinguer non si è potuto realizzare. In compenso era vasta la mobilitazione della polizia a protezione del 'portatore di pace e amore': pieno assetto di guerra, strade bloccate ecc. Mancavano comunque i nuovi blindati ed il Papa ha potuto parlare: dopotutto tutti possono farlo a Roma, anche se solo nel corso di manifestazioni elettorali. E questa lo era.

Intervista con alcuni astensionisti romani

«Le istituzioni sono un orribile mostro»

Roma- La 'area' astensionista del movimento romano, a parte i compagni dell'autonomia, fnora si è fatta sentire poco nelle assemblee promosse da Rcf e dalle strutture dei quartieri. Per saperne di più su questi compagni siamo andati noi a cercarli, e abbiamo scelto uno dei tanti muretti romani dove si 'aspetta Godot' o la 'svolta' clamorosa , che dirsi voglia, : via Calpurnio Fiamma. È strano, questo pomeriggio non ci sono, ma sappiamo lo stesso dove trovarli, alla piccola sala biliardi. 'Parliamo delle elezioni, volete?' 'Volentieri, mi risponde un compagno, mollando una botta terribile alla pallina, e terminando così l'ennesima, accanita partita a calcetto.

'Allora cosa farete a queste elezioni? 'Ci asteniamo, lo sai benissimo. Tu conosci la mitologia greca?' 'Abbastanza'.

'Allora conoscerai il mito della medusa, l'orribile mostro dalle continaia di diramazioni, che emetteva un puzzo pestilenziale, e che tramutava in sasso chiunque osava guardarla. Bene per me le istituzioni, e quindi, anche le elezioni, rappresentano questo mito: le istituzioni sono la medusa, e chi iserà guardarle , cioè presentarsi alle elezioni, sarà trasformato in sasso dalla medusa: guarda Corvisieri, ha osato guardare nel bianco delle occhi le istituzioni ed è stato trasformato in sasso. E così Gorla e Pinto. Io non voglio essere rasformato in sasso e quindi non voterò e così anche i compagni che stanno qui in questo momento'; va bene - gli rispondo - posso essere anche d'accordo con questa descrizione delle istituzioni, ma se ricordo bene la mitologia, mi pare che alla fine venne Perseo che riuscì a tagliare la testa alla Medusa, non guardandola negli occhi.

Non pensi che poremmo fare anche noi la stessa cosa?'. 'Si va bene, però a me non importa nulla di tagliare la testa alla medusa-elezioni, perchè con la mia vita di tutti i giorni la scadenza elettorale non c'entra assolutamente nulla, per fortuna. Non è votare che riuscirà a cambiare la mia vita' 'Siamo d'accordo però nessuno nella sinistra rivoluzionaria ha detto che il voto cambierà la vita dei compagni. Questo posso farlo soltanto le lotte. Il problema è che la medusa tutti i giorni continua a decidere della vita di tutti noi. Guarda ad esempio la legge sull'equo canone.

Con questa legge è quasi impossibile per noi trovare una casa, e quindi crearsi una autonomia dalla famiglia, per non parlare del lavoro e della legge 285 che la medusa ha partorito. Non pensi che qualche Perseo che ci rappresenti possano per lo meno rmpere i coglioni alla medusa, disturbarne le manovre?' 'No, perchè nel momento in cui lo farà dovrà venire a contatto con la medusa, e quindi si sarà trasformato in sasso-. 'E non pensi che un perseo possa, ad esempio, garantirti dalla repressione, pensa a Padova e ai compagni arrestati?'.

'Ma cosa vuoi che faccia, loro contro tutti. E poi i movimenti di massa non hanno mai avuto bisogno di stare a contatto con la medusa: ti ripeto, puzza un pò troppo per le nostre narici'. Interviene una compagna: 'Per affrontare questo schifo di vita ci vuole soltanto un pizzico di follia, un pò di incoscienza, non ci vuole un gruppo parlamentare. Anche se alla fine penso che finirà per votare anche io, se si riuscirà a fare una lista come Perseo comanda'. È tardi, ce ne andiamo a casa consolati da queste parole e dalla mitologia. Auguri, Perseo.

Mauro Veronesi

Dal Pci in Dp per una sinistra unita

Niscemi

Il compagno Giuseppe Incarbone, ex segretario della sezione del Pci di Niscemi, un paesino siciliano, ex assessore comunale, ex capogruppo Pci, ci ha fatto pervenire la seguente lettera che pubblichiamo integralmente:

'Ai compagni della sezione Dp di Niscemi

ho constatato che da alcuni anni il Pci persegue, attraverso la linea del compromesso storico-unità nazionale, una politica di sostegno e appoggia alla Democrazia Cristiana contro gli interessi della classe operaia e lavoratrice.

Mi trovo perciò in totale dissenso con l'attuale linea politica del Partito Comunista, linea già rivelatasi nefasta ed equivalente a un arretramento delle conquiste dei lavoratori, e non più rispondente alle mie idee di militante comunista e alla volontà di molti compagni di base.

Pertanto, comunico di aderire al Partito di Democrazia Proletaria, dichiarando di mettere tutte le mie energie al servizio dei democratici che lottano per costruire nel Paese una nuova sinistra capace di creare un'opposizione sociale e politica contro il sistema capitalistico e contro il regime democristiano che ne è lo strumento, per la realizzazione di un'alternativa di sinistra; per una società socialista.

Saluti comunisti

Giuseppe Incarbone

Casoria

Dopo dieci anni di impegno politico nel Pci, Vincenzo Russo, imbianchino ha lanciato il gruppo consiliare comunista ed ha aderito a Nuova sinistra unita.

La decisione è maturata dopo aver letto 'l'appello dei 61'. Lo stesso Vincenzo Russo ci ha detto che si tratta di una scelta coerente con il suo impgno politico negli ultimi dieci anni. 'Entrai nel Pci nel '70 dopo un periodo di militanza in servire il popolo, l'intento era quello di impegnarsi all'interno del partito per far emergere le posizioni rivoluzionarie, di lotta'.

Russo, assieme ad altri compagni comunisti fondò a Casoria, una nuova sezione del Pci che non praticava discriminanti contro i compagni della sinistra rivoluzionaria, ma lottava assieme a loro per un'alternativa attraverso l'unità della sinistra. Tra queste battaglie comuni prima fra tutte la lotta per la casa, particolarmente importante a Casoria. Ora Vincenzo Russo, assieme ad altri compagni usciti dal Pci o attualmente in nessuna organizzazione, ha deciso di sostenere Nuova sinistra unita in campagna elettorale . Dopo le elezioni intendono aprire una sezione di Dp che sarà punto di riferimento e di aggregazione in tutta la zona.

Block notes

Musei dell'orrore

Confesso di non leggere La sinistra. *I musei non mi piacciono, e tanto basterebbe; figuriamoci quelli dell'orrore. Ma l'edicolante, a cui avevo chiesto* Il Manifesto, *mi ha dato per sbaglio* La Sinistra. *Per rispetto del* Manifesto *e anche dell'edicolante, escludo che si ratti di un lapsus politico.*

Così mi trovo a leggere un articolo del vice-segretaro nazionale dell'Mls, tale Alfonso Gianni. Nella paccottiglia di una rprosa elaborata e incolore, riesco con grande fatica a individuare tre concettini: la nuova sinistra sarebbe presa del 'neoqualunquismo' [il lettore apprezzerà l'audacia innovativa rispetto al Pci, che parla invece di 'nuovo qualunquismo'] perchè, denunciando la miseria dei modelli del 'socialismo realizzato', non farebbe altro che adottare i criteri dell'imperialismo maericano; il sindacato è la sede più bella del mondo, un luogo idillico dove vengono 'esaltate' le lotte di liberazione delle donne e i giovani possono soddisfare 'le loro aspirazioni al lavoro, all'istruzione, alla cultura' [sic!]; l'unico obiettivo da praticare è l'unità delle sinistre. I punti due concetti mi sembrano propri del Pci, che li sostiene però in modo meno sbracato; il terzo della sinistra del Psi e di Lombardi, che li espone con ben altra dignità culturale. Non si capisce dunque perchè l'Mls si presenti alle elezioni col Pdup: non avrebbe fatto meglio a presentarsi nel Psi o nel Pci?

Quanto al progetto di unità delle sinistre e di programma comune, un programma si fa per raggiungere qualcosa e su qualcosa: l'Mls vuole fare un programma comune col Pci sulla difesa della legge Reale e della linea dell'Eur? Vuole l'unità delle sinistre per andare d'accordo con la Dc? Se così non e, non c'è scampo: prima di pensare a un programmacomune, occorre battere l'attuale linea del Pci. Altrimenti, qualunque discorso di programma comune è solo un diversivo rispetto all'obiettivo di sconfigere intanto una linea sbagliata che intanto prevale all'interno del movimento operaio. Se invece Mls e Pdup pensano che l'unità va fatto a ogni costo, si accomodino: il Pci è disponibile, ha sempre un posto pronto per le pecorelle smarrite. Gianni ci provi; non è un gran che, scrive male, ma può darsi che lo piglino. Il Pci, che ha già digerito Corvisieri, ha la bocca buona. **Sagittarius**

Per tutti i comitati circoscrizionali e i collettivi di Nsu

Tutti gli avvisi riguardanti la campagna elettorale di Nsu vanno comunicati alla redazione romana del *QdL;* presso la quale funziona un segreteria telefonica 24 ore su 24. Il numero da chiamare, esclusivamente per comunicare avvisi o chiedere copie per la vendita militante, è 06/4752061. Gli avvisi per il giorno seguente vanno comunicati entro le 12,30 allo stesso numero.

SCRUTATORI

Servono scrutatori nelle seguenti città: Torino e provincia, Bergamo e provincia, Firenze, Comuni dell'Umbria, Lecce, Salerno e provincia, Catania, Padova, Cecina per zone interne, Venezia e isole. Rivolgersi urgentemente alle sedi di Dp.

BOLOGNA

Urgente. Mettersi in contatto con Cesari tel. 555701 o direttamente con la Federazione tel. 278927.

FIRENZE

I compagni non residenti a Firenze possono votare a Firenze facendo i rappresentanti di lista. Telefonare in mattinata (9-13) al 213775 chiedendo di Marta.

ROMA

I compagni che riceveranno il certificato di scrutatore debbono comunicarlo urgentemente in via Buonarroti 51 tel. 738710-4756473.

AVVISI PER I CANDIDATI PUBBLICI DIPENDENTI

I compagni lavoratori del pubblico impiego che sono in lista possono usufruire di un periodo di congedo straordinario nei limiti di tempo previsti per ogni categoria durante la campagna elettorale. La norma che prevede tale possibilità, subordinata però 'alle esigenze del servizio', è contenuta nella circolare della presidenza del consiglio dei ministri n. Ca 17130/9 del 9/6/76, confermata con telegramma inviato a tutti i ministeri n. Ca 1448/17130/9 del 6/5/78. Tutti i compagni che possono usufruire di tale norma, sono ovviamente invitati a farlo.

SEDI E COMITATI NSU

I compagni che fanno riferimento alla lista unitaria Nsu per informazioni, organizzazione campagna elettorale ecc. possono rivolgersi:

MILANO: Collettivo di Nsu 'vecchia e nuova resistenza' P.ta Romana 55 tel. 584264 aperta dalle 12 alle 15 e dalle 17 in poi.

Centro sociale V.le Molise 5 riunione ogni venerdì alle 21.

MONZA: c/o sede di Dp via Volturno 15 Tel. 384684. Funziona anche per la bassa Brianza (Lissone, Biassono, Macherio ecc.).

VENEZIA: Per il centro storico e isole, Canaregio - 2804 fondamenta Ormesini, aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20. Tel. 716694.

PADOVA: via Roma 14 tel. 651710 le sottoscrizioni vanno effettuate sul c/c 10 222354 c/o Marcato Paolo.

REGGIO EMILIA: C/o cooperativa Pace (Via Emilia-Ospizio) aperta tutti i pomeriggi dalle 18 alle 20,30. Riunione ogni martedì alle 21, riferimenti:Poletta 38713, Cavalchini 40217, Leoni 40358, Scansani 683449.

FIRENZE: via dei Pepi 74 rosso telefono 298000.

BRINDISI: c/o sede di Dp Via G. Bruno 19 aperta tutti i giorni dalle 17 alle 21.

CATANIA: via Sant'Orsola 30 tel. 224112 aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

COMIZI ASSEMBLEE DIBATTITI

PIEMONTE

TORINO

Oggi alle 17,30 in via Braccini 50 riunione dei compagni di Nsu di Borgo S. Paolo per iniziative elettorali.

Oggi alle 8 c/o scuola Luxemburg, dibattito con Sandria Guiglia.

Oggi all'Iveco alle 13, comizio. Alle 13 alla Spa Stura porta 4, comizio. Alle 13 comizio alla Fiat Avio. Alle 8 c/o II Artistico parlerà Ambrosini. Alle 20.30 a Rcf dibattito con Nsu Pci e Pr.

RIVOLI (Torino)

Venerdì alle 21 c/o sede Dp in via Cenisio 2 riunione dei compagni della zona sul programma Nsu e sviluppo propaganda elettorale.

PERONA A. (To)

Oggi alle 21 c/o biblioteca comunale comizio di Girolami.

IVREA

Oggi alle 21 assemblea pubblica di Nsu. Partecipano Ambrosini e Lattes.

LOMBARDIA

MILANO

Oggi alle 21 a Villa Litta v.le Affori 21 (zona 8) pubblico dibattito su: rinascita della religiosità e nuovo pontificato con Vittorio Bellavite.

Oggi alle 10 c/o Università Cattolica dibatito sulla questione energetica con Capanna. Alle 21 c/o Università Popolare in p.zza Sant'Alessandro dibattito sulla questione energetica con Capanna.

SESTO: Oggi alle 17.30 comizio di Bobbio. Alle 12 c/o E. Marelli parla Calamida.

TREZZANO SUL NAVIGLIO:Oggi alle 18 in p.zza Risorgimento comizio con Calamida.

BERGAMO

A Dalmine alle 21 assemblea di presentazione Nsu con Molinari.

PIACENZA

Oggi alle 21 c/o cinema S. Vincenzo dibattito Nsu sindacalisti con L. Vinci.

EMILIA ROMAGNA

PARMA

Oggi alle 21 nel ridotto del teatro Regio dibattito con Luigi Bobbio e Stefano Merli sul tema: 'La nuova Sinistra dal '68 ad oggi'.

TOSCANA

FIRENZE

È pronto il volantino 'perchè Nsu' I compagni possono ritirarlo al comitato Nsu.

GROSSETO

Oggi alle 17.30 c/o sala Eden dibattito sul terrorismo e ordine democratico. Partecipa Accattatis di M. D.

LUCCA

Venerdì alle 21 c/o teatro Vergilio, Nsu organizza un pubblico dibattito con Franco Calamida su lotte contrattuali ed elezioni politiche. Partecipa Elio Giovannini, segretario Cgil.

LAZIO

ROMA

Tutti i compagni di tutte le zone, devono consegnare i soldi raccolti nella sottoscrizione a Nsu da lunedì 14.

Tutte le zone devono reperire i nominativi dei compagni che fanno i rappresentanti di lista e comunicarli a Nsu via Buonarroti 51 (ne occorrono 3.000).

Tutti i compagni sono invitati a portare immediatamente a via Buonarroti 51 tutti i soldi racccolti per la sottoscrizione a Nsu: da martedì ci servono 3 milioni!

Il centro nazionale di Dp sta preparando autoadesivi di Nsu. Per prenotazioni telefonare al 4752065. Costano L. 15 su carta fluorescente e lire 10 su carta semplice. Inviare l'importo anticipatamente con vaglia telegrafico intestato a Enrico Rinaldi, via Cavour 185 Roma, indicando la causale e l'indirizzo a cui vanno spediti (ordinazione minima 1.000 pezzi).

Mercoledì alle 18 al circolo Bosio via dei Sabelli 2 riunione dei lavoratori della scuola sulle elezioni politiche e la campagna elettorale Nsu.

Tutti i compagni delle scuole della Borgata Fidene, Talenti, Nuovo Salario, Ontesacro che vogliono fare la campagna elettorale facciano riferimento al centro di cultura popolare del Tufello via Capraia 81 tutti i giorni dopo le 17.

Giovedì alle 18 attivo di Dp su campagna elettorale in via Buonarroti 51.

LATINA

Mercoledì alle 18 in piazza del popolo comizio antinucleare con G. Mattioli organizzato da Nsu.

ROCCAGORGA (Latina)

Mercoledì alle 20 sulla piazza principale apertura campagna elettorale Nsu con G. Mattioli.

ANARCHICI

Il manifesto per l'astensionismo anarchico è in vendita in via Dei Campani a Roma dalle 18 in poi.

ABRUZZO

Tutti i compagni delle zona Valle del Sangro, Lanciano, Ortona, Vasto che fanno riferimento a Nsu si mettano in contatto con Paolo Assente tel. 0872/618015.

CAMPANIA

NAPOLI

Oggi alle 20,30 in via Stella 125 comitato elettorale Napoli/Caserta.

Da oggi in via Stella sono disponibili i manifesti per il comizio di Foa di venerdì alle 18 in p.zza Mancini.

Oggi alle 15,30 c/o Istituto Orientale dibattito sulle elezioni di Nsu Partecipano Angolina Arru e Vittorio Dini.

Oggi alle 17,30 c/o Politecnico dibattito sulle elezioni con Vasquez, Jervolino, De Santo, Morrone, Dini.

Mercoledì alle 17,30 in via Stella 125 riunione comitato elettorale e candidati Napoli-Caserta.

Mercoledì alle 19,30 in via Galdieri 66 (spalla stadiocollana Vomero) dibattito sulle elezioni europee con Scricciolo.

Mercoledì alle 10 al V Liceo scientifico in via B. Tanucci dibattito sulle elezioni europee con Pci-Psi-Pdup e Dp (Jervolino).

Sabato alle 9,30 in via Stella 125 seminario operaio regionale di Nsu con V.Foa.

Nuova Sinistra Unita
Giovedì 17
dalle 20.40 alle 21.50
1° canale Tv
conferenza stampa di
Vittorio Foa

È indispensabile organizzare la propaganda e l'ascolto di questa conferenza stampa, che è la scadenza più importante di tutta la campagna elettorale

Nel movimento

TORINO

Avvertiamo tutti i compagni della alitre regioni che il nuovo indirizzo del coordinamento operaio di Borgo S. Paolo è: Via Broggini 50/a Torino.

Cercasi compagno/a disposto a lavorare al centro stampa di Torino tel. 011/83474.

A Torino stà girando un appello contro le schermografie promosso da alcuni medici radiologici e che stà raccogliendo firme illustri e di organizzazioni di fabbrica e di scuole. Per discutere di tutto questo ci troviamo oggi alle 17.30 presso la sede Cisl di via Barbaroux 43.

Oggi alle 15,30 assemblea degli studenti a Palazzo Nuovo indetta dal coordinamento cittadino medi. Odg: iniziative nelle scuole e fuori sul comizio di Almirante del 17/5.

Mercoledì alle 18 c/o salone Acli di via Perone 3 (dietro la biblioteca civica), assemblea cittadina sul contratto indetta dal collettivo bancari torinese.

MILANO

Oggi alle 21 c/o libreria 'Utopia' L.go La Foppa presentazione del nuovo settimanale '7 aprile'.

Il QdL cerca due compagni/e per gli uffici Diffusione e Amministrazione. Si richiede pratica di amministrazione. Telefonare in orari di ufficio all'8465546 chiedere di Marchino (Amministratore).

MILANO Mercoledì alle 17,45 c/o Università Statale dibattito sul libro :'Gramsci, un'eredità contrastata'. Partecipano: E. Agazzi, S. Secchi, A. Mangano.

BOLOGNA

Dal 17 al 28 maggio nei giardini della Maternità (entrata da Via De Mattuiani -ang. Via Garibaldi) si terrà la seconda festa naturista.

NAPOLI

Il coordinamento campano iniziative femministe invita tutte le realtà operanti nel territorio campano a partecipare alla riunone che si terrà giovedì 17 maggio alle 17 c/o lo studio legale di Elena Coccia in via Roma 205.

UNIONE INQUILINI FIRENZE

Tutti i compagni devono comunicare all'UI di Firenze in via Pilastri 41 rosso, tel. 260730 le case sfitte, gli sfrattati ecc. Ogni pomeriggio dalle 17 in poi.

SOLIDARIETA' CON IL NICARAGUA

Per aderire alla campagna di solidarietà con il Fronte Sandinista di liberazione nazionale sottoscrivere al c/c postale n. 41063202 intestato a Lega per i diritti dei popoli, via Bianca Maria 37. 20122 Milano.

«ACCUMULAZIONE E CULTURA MAFIOSE»

Bollettino a cura del Comitato di Controinformazione Peppino Impastato. Oltre al manifesto che ha proposto la manifestazione nazionale contro la mafia e una dichiarazione di Giovanni Impastato, il bollettino contiene articoli su 'borghesia mafiosa e blocco dominante' di R. Catanzazo, S. Ruvolo, U. Santino e Francesco Tassone; un articolo sull'accumulazione illegale di A. Stabile dell'Ora'; articoli su 'Il potere mafioso in Sicilia' di Radio Aut Gruppo di Controinformazione Castell. Del Golfo, sez. Dp Peppino Impastato di Partinico, Coll.di Caltanisetta; 'Il Potere mafioso in Calabria' con interventi di Piero Fantozzi e M. Minasi; 'La cultura mafiosa' con scritti di Don N. Bianchi, S. Vitale, Coll. Femm, di Cinisi e U. Santino. Per chi è interessato rivolgersi alla libreria 'Cento Fiori' - Palermo, Via Agrigento 5 tel. 091/297274.

Battaglia antinucleare

LUCCA

Nsu organizza un pulman per la manifestazione di Roma. I compagni interessati prendano contatto entro giovedì telefonando al 47483-43032 chiedendo di Claudio o Giovanni.

BASILICATA

È stato organizzato un pulman per la manifestazione di Roma. Per adesioni telefonare a Potenza ad Antonio 0971/21218 - a Matere 0835/214888 chiedendo di Veto.

LENTATE SUL SEVESO

Mercoledì alle 21, assemblea-dibattito con Basilio Rizzo. Partecipa anche un compagno di una fabbrica del settore elettromeccanico.

VIMODRONE

Venerdì 18 alle 20.30 presso le scuole elementari di via C. Battisti, dibattito pubblico con la partecipazione di Basilio Rizzo su: 'No alle centrali nucleari, si alle fonti energetiche alternative'.

TOSCANA E EMILIA

I comitati antinucleari del circondario Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati della Toscana e dell'Emilia a mettersi in contatto telefonando allo 055/877164 (chiedere di Marco) e allo 0573/26605 (chiedere di Riccardo) per coordinare eventuali iniziative di lotta contro la centrale nucleare di Brasimone sull'Appenninoz Tosco-emiliano.

FIRENZE

Il comitato antinucleare fiorentino e Nsu organizzano dei vagoni ferroviari per la manifestazione nazionale antinucleare del 19 a Roma. Per prenotazioni rivolgersi in via dei Pilastri 41 rosso da martedì in poi dalle 17 alle 18.30. Telefono 260730, oppure a Nsu via dei Pepi 74 rosso telefono 298000 tutti i giorni.

MONTECATINI (Valdinievole).

Per chi è interessato alla manifestazione nazionale antinuclare si metta in contatto con la sede di Dp in via Manin 9 al sabato pomeriggio e lunedì sera.

REGIONE PIEMONTE

La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.

TORINO

È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.

c/o la Galleria d'arte moderna assemblea antinucleare partecipa Mattioli.

MILANO

I collettivi di fabbrica scuola e quartiere e i compagni che hanno intenzione di andare alla manifestazione antinucleare del 19 devono telefonare per prenotare posti pullman a Giuseppe Lo Savio (6188363 ore ufficio).

Tutti i compagni di Milano e provincia interessati ad andare a Roma per la manifestazione antinucleare del 19, devono mettersi in contatto con la federazione di Dp per organizzare il viaggio in comitiva onde risparmiare soldi. Il telefono è 8378109 — 8321347.

I compagni dei gruppi antinucleari lombardi sono invitati a ritirare i manifesti murali per la dimostrazione antinucleare del 19 maggio a Roma. Li troveranno presso 'Ecologia', piazza S. Alessandro 4 Milano dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, avvertendo prima telefonicamente.

Dp

MILANO

Oggi alle 18 in Via Vetere 3 direttivo universitario sulla campagna elettorale. I compagni sono pregati di intervenire portando L. 3.000 (almeno) a testa; ogni cellula mandi un compagno.

Quotidiano dei lavoratori

martedì 15 maggio 1979

Inquinamento dell'aria e del mare, abbassamento del suolo, erosione delle coste

Ravenna come Venezia?

...e il naufragar è dolce in questo mare

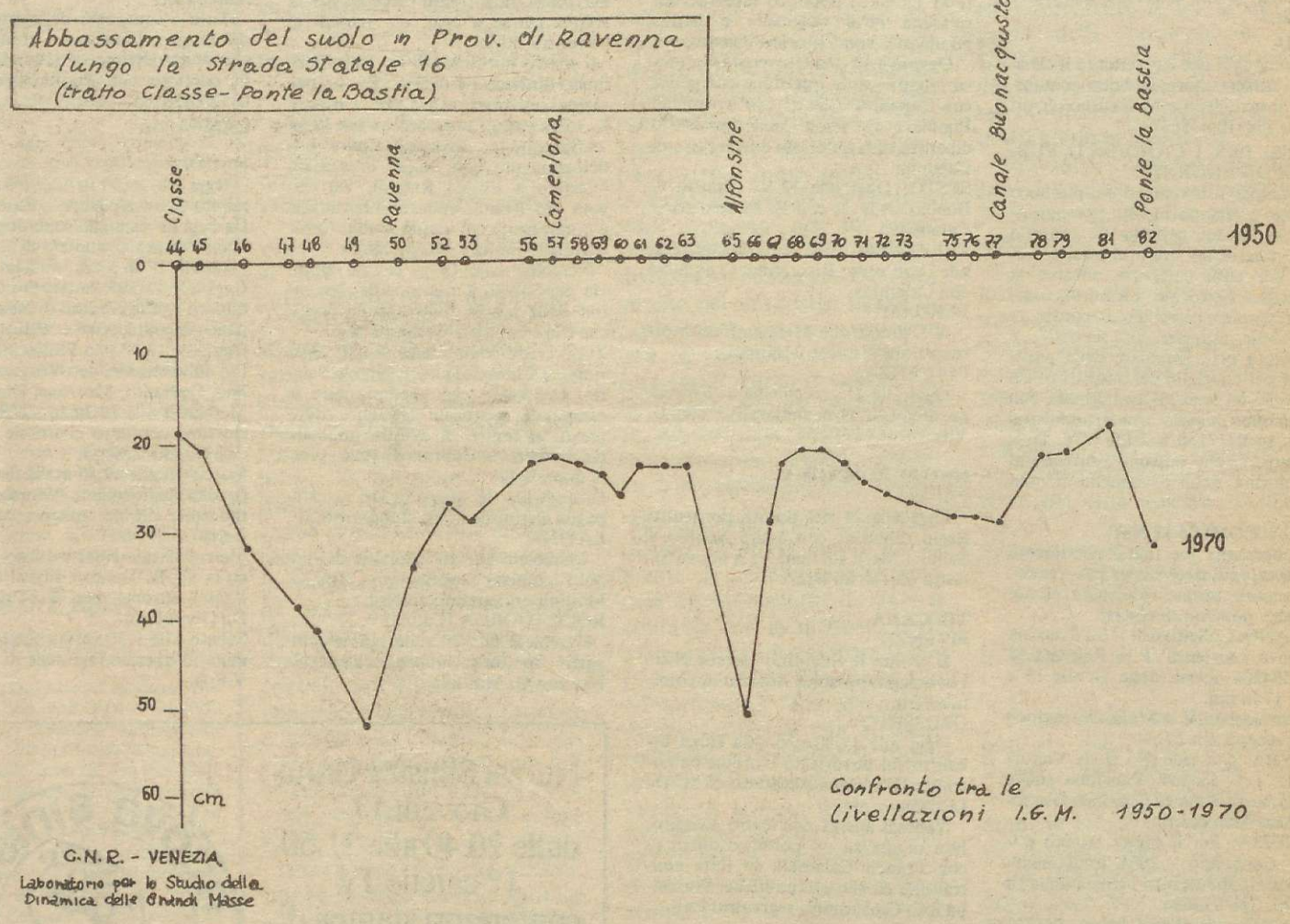
Ravenna - Nel quadro di dissesto ambientale che caratterizza le principali città italiane Ravenna non fa eccezione. Inquinamento atmosferico e del mare (eutrofizzazione in particolare), abbassamento del suolo, erosione delle coste e altre amenità sono fenomeni della cui gravità è ormai testimone la cronaca di tutti i giorni. Un mostruoso carico di azoto e di fosforo arriva all'Adriatico ogni anno. Si calcola che dal Po arrivino: 114 mila tonnellate di azoto e 15.600 tonnellate di fosforo, oltre alle 38.000 tonnellate di azoto e alle 3.400 tonnellate di fosforo che si dirigono all'Adriatico provenienti dall'area romagnola. Il risultato è un'abnorme 'concimazione' che il mare non riesce a digerire. Durante il periodo estivo l'eutrofizzazione, causata secondo il professor Richard Vallenweider «da un eccesso di sostanze nutritive necessarie a stimolare la crescita di alghe microscopiche o macrofite o acquatiche» determina l'improvvisa colorazione del mare di rosso e verde e la moria di enormi quantità di pesce.

Fenomeni altrettanto gravi sono l'abbassamento del suolo e l'erosione della costa. Da uno studio del Cnr del 1973 risulta che negli anni che vanno dal 1950 al 1970 il suolo di Ravenna si è abbassato di quasi 60 cm (una media di 3 cm all'anno). Livellazioni più recenti hanno rivelato che l'affondamento dal '70 ad oggi è stato ancora maggiore (di ben 6 cm all'anno). Nel giro di trent'anni la città si è abbassata perciò di un metro e più. Ravenna sta quindi subendo una sorte simile a quella di Venezia e per motivi abbastanza analoghi. Le cause che interessano l'intero territorio regionale dell'Emilia Romagna quali la subsidenza (è una casa di abbassamento profonda che agisce sulla crosta e sul mantello superiore per milioni di anni), l'eustatismo (oscillazioni generali del livello del mare) e il costipamento naturale dei sedimenti hanno scarsa rilevanza nello spiegare l'improvviso affondamento avvenuto negli ultimi anni. È opinione diffusa tra gli esperti che le cuase principali dell'affossamento vadano ricercate nelle rilevantissime estrazioni d'acqua e di gas fatte negli ultimi decenni e che se si vuole impedire che tra una decina d'anni l'Adriatico giunga sino in piazza del Popolo sia necessario por fine all'estrazione risolvendo il problema di rifornimenti idrici per altra via (canale emiliano-romagnolo, acquedotto industriale ecc).

Ma se da un lato il suolo affonda dall'altro il mare si va facendo sempre più aggressivo. I moli di Casalborsetti, le scogliere di Lido Adriano ormai non possono più nulla. A Lido Adriano (il fiore di cemento armato della costa ravennate) dal 1957 al 1977 si calcola che siano scomparsi 186 metri di spiaggia. La città quindi non ha alternative. Quest'inverno gli allagamenti hanno interessato persino la canaletta dell'acquedotto che fornisce l'acqua alla città e per tre giorni tutta Ravenna è rimasta ... senz'acqua (potabile).

Le cause di questa degradazione ambientale sono conosciute ormai da anni. Gli interventi non sono però stati nè fatti, nè programmati. Se è vero che lo studio va approfondito è altrettanto vero che le forze politiche da anni si rimbalzano questi problemi confidando nella capacità di sopportazione della gente. Anche in occasione di queste elezioni si sta assistendo al tradizionale gioco delle parti. La Dc (che pur non facendo parte della maggioranza grazie ad un accordo con Pci, Psi, Pri occupa posti di potere nel governo locale, come il consorzio socio-sanitario, le farmacie municipalizzate, ecc.) in un convegno di un mese fa, vuoto di contenuti, ma pieno di ministri e sottosegretari, ha accusato sia il Comune che la Regione (Pci) di menare il can per l'aia e di elargire solo qualche elemosina (*Il Popolo* del 10/1/79). Il Pci rilancia la stessa accusa al governo centrale. Con questa altalena di responsabilità i guasti si sono accresciuti. Forse attendono che la gente si convinca che... *il naufragar è dolce in questo mare*

Paolo Toso



Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 10/5/79

Ludovico Sangalli Arcore (Mi)	3.500
M. Teresa Orzinuovi (Bs)	10.000
Franco	10.000
Walter	5.000
Napoleone Roma	5.000
Maruzzi Tullio Domodossola	5.000
Tomba Abele Verona	2.500
Comp. lista liceo classico Pascoli Gallarate (Va)	7.000
I comp. Dp di Cardito (Na)	10.000
Comp. Ercole Marelli (Mi)	77.500
Edoardo Mazzeo (Mi)	2.000
Roberto (Mi) Im	20.000
Lasciate in portineria al QdL	35.000
Comp. Cinisello Balsamo	154.000
Fed. Aosta Contributo	500.000
Insegnanti di Treviso	23.000
Oscaldo Inzago (Mi)	5.000
Isa	5.000
Dp Pistoia	111.500
Un compagno	500
Sottoscrizione Ccp	
Bottaro Lino Cassano M.	10.000
Dp Cassano d'Adda	60.000
C. Visconti (Mi)	15.000
Claudio F. (Bg)	16.000
Roberto T. Honejwell	10.000
Enriotti Claudio (Bs)	10.000
Gorla Guido Saronno	30.000
Elio Italsider Lovere	10.000
Marco e Fiorella Bonato (Pv)	6.000
Dp Chiari	45.000
Lidia Limonta Concorezzo	10.000
Viola Giacomo Pozzuolo del Friuli	10.000
Simpatizzanti Dp Bolzano	20.000
Tortul Rossella S. Cantion d'Isonzo	10.000
Giuliana Mantovani Legnago	5.000
Comp. Gemona	37.000
Zanella Termine di Cassola	10.000
Gianfranco Bonesso Mogliano Veneto	5.000
Dalla Costa Besenello (Tn)	100.000
Niccolai Luciano Mangiano (Tv)	5.000
Bonacin Maria Cristina (Me)	8.000
Giuseppe Mosconi (Pd)	10.000
Dp Teramo	91.500
Lucreziom Monticelli Danilo	10.000
Comp. San Pietro in Guarano (Cs)	23.000
Federico Allegri Ancona	3.000
2 gruppi tesi Architettura Mi	7.000
Brizzi Elisabetta (Bo)	10.000
Massimo, Luca, Stefano, Carmen, Claudio Adriano, Alberto Ferrara	20.000
Mazzucchelli A. (Fi)	5.000
Di Federico Elvano , M. Grazia Cerratina Pescara	5.000
Massimo Ar	5.000
Gruppo comp. Pietralunga	21.000
Maria Teresa Pucci (Cz)	5.000
Tullio, Clara Vogogna	5.000
Pier Luigi e Nicoletta Alessandria	20.000
Tot. att.	**1.402.500**
tot. ccp	**551.500**
Tot. prec.	**29.269.700**
Tot. compl.	**31.223.700**

S.O.S.: la sottoscrizione sta calando...

Vi invierò appena ricevuto il compenso di scrutatore,
la somma di L. _____ come sottoscrizione
nome _____
cognome _____
indirizzo _____

N.B. Spedire a: *Quotidiano dei lavoratori, via R. Bonghi, 4 Milano*

Sospendete i CCP, usate vaglia telegrafici!

Con maggio il *Quotidiano* passa sotto la gestione globale della Ceg (Cooperativa editoriale giornalisti) composta secondo le caratteristiche richieste anche dai progetti di legge in materia di riforma dell'editoria relativi alle testate autogestite dal corpo redazionale. In attesa che venga definito il numero di Conto corrente postale della Ceg presso il quale effettuare i versamenti della sottoscrizione preghiamo i lettori e i compagni di sottoscrivere *esclusivamente attraverso vaglia telegrafico*. Ricordiamo che questo è anche il mezzo più rapido per inoltrare soldi al giornale, soprattutto ora che abbiamo urgenza di fondi.